



Pachino



BILANCIO
SOCIALE
E DI
MISSIONE
DEL CREDITO
COOPERATIVO

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE 2011



Banca di Credito Cooperativo di Pachino

Società cooperativa fondata il 12 gennaio 1908

Capitale Sociale Euro 129.125,82 – Riserve Euro 33.202.384,33 al 31/12/2010

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Trib. Siracusa n. 96 Reg. Soc.

Cod. Fisc. 00078210895 – Cod. ABI 8713

Iscritta all'Albo degli enti creditizi

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A120036



BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO

104° ESERCIZIO

SOMMARIO

LETTERA AI PORTATORI DI INTERESSE	7
NOTA METODOLOGICA	9
PERCHÈ LA BCC È UNA BANCA DIFFERENTE	13
La normativa.....	13
I soci.....	14
La competenza territoriale.....	15
La destinazione degli utili	16
L’IDENTITÀ.....	18
LA STORIA “CONTROCORRENTE”	20
La storia della nostra Banca.....	25
LA STRATEGIA.....	30
I VALORI.....	32
LA MISSIONE.....	40
L’ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO.....	41
I NUMERI DEL CREDITO COOPERATIVO	43
Assetti strutturali.....	43
L’attività d’impiego.....	43
Gli impieghi per destinazione economica del credito.....	45
Le branche di attività economica di destinazione del credito.....	45
La qualità del credito.....	46
L’andamento della raccolta.....	47
La raccolta per settore economico di provenienza	47
I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA	49
Dati in sintesi.....	50
Indici significativi	51
Un indicatore di efficienza “cooperativa”: il “cost income ratio rettificato”	52
Cosa è “l’attività sul territorio”	52
Le sponsorizzazioni.....	53
Disponibilità di servizi gratuiti.....	53
LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSE	55
IL VALORE PER I SOCI.....	55

Chi sono i nostri soci.....	56
IL VALORE PER GLI AMMINISTRATORI	62
IL VALORE PER I CLIENTI	63
Chi sono i nostri clienti	66
I principi e le regole dell'attività della Banca nel settore della finanza.....	67
La gestione dei reclami e delle procedure di composizione stragiudiziale delle controversie	68
IL VALORE PER I COLLABORATORI	69
L'attività a favore della crescita professionale dei collaboratori	70
La comunicazione interna	71
La valorizzazione delle risorse umane.....	71
Sicurezza del lavoro.....	72
Il Gruppo Giovani BCC	72
Il funzionigramma aziendale	73
IL VALORE PER LA COLLETTIVITA' E LA COMUNITA' LOCALE	74
Banca di Credito Cooperativo: impresa di comunità	76
L'azione di promozione sociale e culturale	76
Il sostegno alle organizzazioni di promozione sociale e culturale.....	76
Le attività della Banca nel settore sociale e culturale.....	77
Le azioni per la prevenzione dell'usura	78
Le azioni di finanza etica.....	78
Sperimentazione di criteri innovativi nella gestione della finanza etica.....	79
Riepilogo dell'attività della BCC per il territorio.....	80
Il contributo alle istituzioni.....	80
Fondazione Tertio Millennio	82
IL VALORE PER I FORNITORI	83
La cooperazione tra cooperative.....	84
Il XIV Convegno Nazionale del Credito Cooperativo	85
IL VALORE PER L'AMBIENTE	86
Il consorzio BCC Energia	87
IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI DI INTERESSI.....	89
GLI IMPEGNI DI MIGLIORAMENTO	93
IL GIUDIZIO DEI PORTATORI DI INTERESSE	95
<i>UN CONTRIBUTO PER MIGLIORARE IL NOSTRO "RENDERE CONTO"</i>	<i>95</i>



MARZAMEMI (PACHINO)

LETTERA AI PORTATORI DI INTERESSE

"Comprendere, agire, rivedere sono i tre passaggi essenziali di ogni processo di miglioramento"

LETTERA AI PORTATORI DI INTERESSE

Riprendendo il famoso discorso di Robert Kennedy sul PIL (“Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL ...misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”), ed applicando lo stesso ragionamento ai nostri bilanci civilistici e fiscali, potremmo dire che la loro struttura non riesce da sola, se non opportunamente integrata da altre informazioni, a rendere appieno l'attività svolta dalla nostra Banca di Credito Cooperativo.



C'è bisogno di altri elementi, non solo finanziari, spesso immateriali, che descrivano il significato – reale e tangibile – del fare banca cooperativa, del radicamento nel territorio, dell'appartenenza alla comunità locale, della partnership con le sue tante espressioni.

E' d'altronde un'esigenza sempre più avvertita, e non solo all'interno del sistema BCC, quella di integrare con altre informazioni “non finanziarie” i sempre più complessi bilanci di esercizio. Per due buoni motivi. Il primo: non parlare soltanto agli addetti ai lavori. Il secondo: rispondere alle esigenze informative di quegli stessi addetti ai lavori, oggi particolarmente interessati agli aspetti connessi alla rendicontazione “dell'immateriale”.

L'esigenza di dare conto dei “beni societari intangibili”, che non compaiono nello stato patrimoniale o nel conto economico, è ancora più elevata per una BCC, perché una banca di relazione vive dell'interazione con i portatori di interesse.

E' per questa ragione che abbiamo redatto questo documento. Per parlare più direttamente con i nostri interlocutori, per valorizzare un patrimonio di informazioni qualitative e quantitative che è doveroso “condensare” e non disperdere, per tracciare un filo del nostro dialogo, dargli continuità, verificarne la coerenza.

Ci siamo impegnati quest'anno, in particolare, ad arricchire la selezione degli indicatori “mutualistici” per misurare e quindi qualificare ancora di più le caratteristiche peculiari della nostra cooperativa di credito, nella logica della coerenza tra la nostra azione e la nostra identità. Un impegno che si basa su una convinzione: la forza della nostra Banca risiede in questi fattori.

Il Presidente



PORTOPALO

NOTA METODOLOGICA

“Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa...”

Carta dei Valori - Art.4

NOTA METODOLOGICA

Il **Bilancio Sociale** è uno strumento sempre più diffuso soprattutto tra le banche, che intende fornire elementi di valutazione circa l'aspetto sociale dell'attività aziendale, di verifica della coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statutari, di comunicazione del valore creato dalla Banca verso i propri portatori di interesse. Esso è pertanto un documento essenziale in particolare per un'impresa cooperativa, che ha la specifica funzione di promuovere uno sviluppo durevole, a beneficio dei soci e delle comunità locali, di distribuire vantaggi economici ma anche meta-economici e dunque per loro natura "intangibili", di più difficile quantificazione e rappresentazione all'interno di un rendiconto tradizionale.

In termini metodologici, abbiamo scelto di adottare dei criteri di elaborazione "standard" per privilegiare la comparabilità soprattutto a livello settoriale, ma al tempo stesso abbiamo voluto introdurre delle personalizzazioni utili a rappresentare la specificità della nostra impresa e, a questo riguardo, ci siamo avvalsi del supporto fornito da Federcasse.

In particolare, le linee guida della presente rendicontazione, tenendo conto di opportuni adattamenti e personalizzazioni, fanno riferimento ai seguenti tipi di standard internazionali:

🔥 **Linee guida sulla responsabilità sociale delle organizzazioni - ISO26000**



🔥 **Global Reporting Iniziative (GRI-G3.1)**



🔥 **AccountAbility 1000 (AA1000)**



🔥 **Manuale dello Stakeholder Engagement**



Si ritiene che questi standard internazionali si concilino con almeno due esigenze. Rendono possibile la comparabilità e sono quelli più facilmente adattabili alle peculiarità della nostra Banca di Credito Cooperativo.

L'approccio accolto attraverso questi standard è quello **multi-stakeholder**.

In particolare, la serie AA1000 fa leva su **tre principi** fondamentali:

- l'**inclusività**. Significa favorire la partecipazione dei portatori di interesse allo sviluppo e al raggiungimento di una risposta responsabile e strategica alla sostenibilità.
- la **materialità**. Significa determinare la rilevanza di un tema per un'organizzazione ed i suoi portatori di interesse. Un tema "materiale" è un tema che influenza le decisioni, le azioni e le performance di un'organizzazione e dei suoi portatori di interesse;
- la **rispondenza**. E' la risposta di un'organizzazione ai temi sollevati dai portatori di interesse e che hanno a che fare con la propria performance. Si realizza attraverso decisioni, azioni, risultati, nonché attività di comunicazione con i portatori di interesse.


Questo Bilancio Sociale e di Missione è stato redatto attraverso un processo che si è articolato nelle seguenti fasi:



LE TAPPE DEL COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSE

Comunicazione (Livello 1)	Flusso di informazioni verso i portatori di interesse.
Consultazione (Livello 2)	La BCC può invitare i portatori di interesse a condividere e valutare i punti di vista. E' un processo attraverso cui temi di interesse sono discussi all'interno di gruppi. Può avere una varietà di obiettivi (raccogliere informazioni, ottenere feedback, costruire consenso).
Partecipazione (Livello 3)	I portatori di interesse possono avere accesso e condividere il controllo sulle informazioni, sulle risorse e sui servizi; possono influenzare lo sviluppo del disegno. La partecipazione può essere passiva (rispondere alle iniziative) o attiva (realizzare iniziative).
Dialogo (Livello 4)	I partecipanti non solo indicano i propri punti di vista ma ascoltano le opinioni di ciascuno per sviluppare una mutua comprensione, includendo gli interessi, gli obiettivi di ciascuno. Il dialogo richiede la partecipazione animata di tutti i portatori di interesse.
Inclusione (Livello 5)	I portatori di interesse sono coinvolti in particolari processi di definizione delle strategie aziendali, svolgendo al tempo stesso una attività di controllo.
Partnership (Livello 6)	Si intendono collaborazioni tra imprese e portatori di interesse esterni (imprese <i>no profit</i> e associazioni) per la realizzazione di particolari progetti ed iniziative.

RENDICONTAZIONE MUTUALISTICA E PIANIFICAZIONE STRATEGICA

CARTA DEI VALORI E STATUTO SOCIALE	OBIETTIVI STRATEGICI
<p>Articolo 1 – Primato e centralità della persona</p> <p>“Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all’attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente”.</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare il numero dei soci • Informare e formare alla mutualità bancaria i nuovi soci • Misurare il grado di soddisfazione dei soci e clienti ed accrescerlo • Accrescere la capacità di valutare progetti imprenditoriali (credito alle idee)
<p>Articolo 4 – Promozione della partecipazione</p> <p>“Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la partecipazione ed il coinvolgimento dei soci • Accrescere l’intensità di lavoro dei soci con la Banca
<p>Articolo 2 – Statuto Sociale</p> <p>“Nell’esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell’insegnamento sociale cristiano e ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dare nuove e maggiori opportunità ai soci sul piano bancario ed extrabancario • Migliorare la qualità della vita nel territorio, anche sostenendo le associazioni e promuovendo la cultura • Proteggere e promuovere il risparmio • Intraprendere iniziative per la tutela dell’ambiente

Recapiti per inviare eventuali feed-back:

- 📧 **E-mail:** sede@pachino.bcc.it
- 📍 **Indirizzo:** via Unità, 5 – 96018 Pachino (SR)
- ☎ **Numero telefonico:** 0931/804321 – 0931/804357





ROSOLINI

PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

"...un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone..."

Carta dei Valori – Art. 1

PERCHÈ LA BCC È UNA BANCA DIFFERENTE

La normativa

Il Testo Unico Bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato. La normativa offre, inoltre, una specifica definizione del “localismo” delle BCC.

In particolare, le specificità delle BCC riguardano:

- il reclutamento della compagine sociale:
 - i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell’ambito territoriale di attività della Banca;
 - il numero minimo dei soci delle Banche di Credito Cooperativo non può essere inferiore a duecento;
- le modalità di votazione alle assemblee, nelle quali ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute;
- il valore nominale di ciascuna azione, che non può essere inferiore a venticinque euro né superiore a cinquecento euro;
- le azioni possedute dai soci, il cui valore nominale complessivo non può superare i cinquantamila euro;
- i vincoli all’operatività con i soci, ovvero l’obbligo di realizzare almeno il 50% dell’attività creditizia con i soci;
- i limiti alla competenza territoriale e all’operatività fuori di tale competenza, il 95% del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio;
- l’obbligo di destinazione degli utili e forti limiti alla distribuzione degli stessi:
 - almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E’ questo per la BCC, che non si capitalizza sui mercati finanziari, l’unico modo per costruire il proprio sviluppo;
 - una quota degli utili netti annuali (il 3%) deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.



Altrettanto rilevante nella riaffermazione dell’identità mutualistica delle BCC è la normativa sulla revisione cooperativa. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC, prevista dall’art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) il 22.12.2005. E’ importante sottolineare, riguardo a questo provvedimento, che:

- la vigilanza cooperativa, svolta per la verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici nella BCC, assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d’Italia per il presidio della sana e prudente gestione;
- le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione della BCC suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita

sociale, e di accertare la natura mutualistica dell'ente verificandone la legittimazione a beneficiare del trattamento peculiare previsto dalla legge;

- i soggetti abilitati a svolgere la revisione cooperativa sulla BCC sono le associazioni di categoria specializzate (nel nostro caso Confcooperative, la Federazione italiana delle BCC e la Federazione territoriale...), individuate dal Ministero d'intesa con la Banca d'Italia, sulla base dei requisiti di idoneità e rappresentatività.

I soci

Per la BCC, i soci non sono meri azionisti. Essi contano per ciò che sono, non per il capitale che possiedono. Ogni socio, infatti, ha diritto ad un solo voto a prescindere dall'entità del capitale posseduto. Questo non può comunque essere superiore, per valore nominale, a 50 mila euro, limite che, nell'ottica della mutualità, mira ad evitare la disparità tra i soci.

Obiettivo dei soci non è l'acquisizione di un guadagno sotto forma di dividendo, ma la fruizione di un servizio a condizioni vantaggiose.

Le BCC debbono esercitare la loro attività prevalentemente nei confronti dei soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato ai soci e/o ad attività prive di rischio, secondo i criteri dell'Autorità di Vigilanza. La Banca d'Italia, può autorizzare, comunque, per brevi periodi, le singole banche ad una operatività prevalente a favore di soggetti diversi dai soci, per ragioni di stabilità gestionale. Con la riforma del diritto societario il criterio della prevalenza, già precedentemente predisposto per le BCC, è diventato un criterio definitivo per identificare le cosiddette "cooperative a mutualità prevalente".



La competenza territoriale

La competenza territoriale è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e deve essere specificata nello statuto. Ciò significa che la zona di competenza territoriale comprende i Comuni nei quali la Banca ha sede legale, le succursali e le zone limitrofe, in modo che ci sia continuità territoriale. Possono diventare soci le persone, le imprese, le associazioni che svolgono la loro attività nella zona in cui la BCC svolge la propria operatività.



Il territorio di operatività della BCC di Pachino



**UN RIPARO SICURO
PER I MIEI RISPARMI,
QUESTO SÌ CHE
MI DÀ FIDUCIA.**

**SCEGLI LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO.
AVRAI LA DOPPIA PROTEZIONE
DEL FONDO DI GARANZIA
DEI DEPOSITANTI E DEL FONDO
DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI.**

www.creditocooperativo.it

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Consiglio pubblicitario con finalità promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgetevi al filiale o consultate i fogli informativi a disposizione dei clienti e della clientela distribuiti in tutte le filiali della nostra Banca.

La destinazione degli utili

Per quanto riguarda la destinazione degli utili, il Testo Unico Bancario del 1993 stabilisce quanto segue:

- le BCC devono destinare almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale;
- una quota degli utili netti annuali deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione nella misura del 3% (Tub 59/92);
- la quota di utili rimanenti, cioè di quella parte non usata per la rivalutazione delle azioni o che assegnata ad altre riserve o distribuita ai soci, deve essere destinata a fini di beneficenza o mutualità.

La disciplina degli utili distribuiti ai soci, disposta dal Testo Unico Bancario, è integrata dalle disposizioni stabilite dal nuovo diritto societario, che per le BCC, in quanto cooperative a mutualità prevalente, fissa un limite alla distribuzione dei dividendi.

In ragione di tali caratteristiche, la riforma del diritto societario ha confermato che le BCC sono “cooperative a mutualità prevalente”.

L'appartenenza a pieno titolo delle BCC al mondo della cooperazione è stata riaffermata anche mediante l'uniformità dei trattamenti fiscali e parafiscali di tutte le imprese cooperative, indipendentemente dal settore nel quale operano. Dal 2005, infatti, è entrato in vigore il nuovo regime contributivo delle BCC a Fondosviluppo (3% degli utili annuali). In tal modo, l'azione del Fondo Mutualistico per la Promozione e il Sostegno della Cooperazione, costituito nel 1992 da Confcooperative e dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, è stata resa più incisiva, soprattutto a favore delle imprese cooperative di settori e aree geografiche più deboli, in una logica di solidarietà cooperativa.

Altrettanto rilevante nella riaffermazione dell'identità mutualistica delle BCC è la normativa sulla revisione cooperativa, momento qualificante di verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici della BCC e, quindi, della loro coerenza rispetto ai valori identitari che connotano la nostra categoria. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC, prevista dall'art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) il 23.12.2005.

E' importante sottolineare, riguardo a questo provvedimento, che:

- la vigilanza cooperativa, svolta per la verifica della corretta applicazione dei requisiti mutualistici nella BCC, assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d'Italia per il presidio della sana e prudente gestione;
- le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione della BCC suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, e di accertare la natura mutualistica dell'ente verificandone la legittimazione a beneficiare del trattamento peculiare previsto dalla legge;
- i soggetti abilitati a svolgere la revisione cooperativa sulla BCC sono le associazioni di categoria specializzate (nel nostro caso Confcooperative, la Federazione italiana delle BCC e la Federazione territoriale...), individuate dal MAP d'intesa con la Banca d'Italia, sulla base dei requisiti di idoneità e rappresentatività.

L'IDENTITÀ

E' sulla base di queste differenze, normative e valoriali, che si è costruita l'identità della Banca di Credito Cooperativo. I punti fondamentali che ne definiscono la peculiare identità sono essenzialmente tre:

- **il processo decisionale e la partecipazione democratica**, che denotano la peculiare governance della BCC, sottolineando nel contempo, il carattere cooperativo della Banca;
- **la mutualità**, che è:
 - interna (nella relazione sociale, l'obbligo ad orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata"),
 - esterna (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare la comunità locale, come previsto dall'articolo 2 dello statuto sociale)
 - di sistema (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete");
- **la territorialità**, che si esprime:
 - nella proprietà dell'impresa (i soci di una BCC debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
 - nell'operatività (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale).



L'identità della Banca di Credito Cooperativo affonda le sue radici in questo approccio multidimensionale. La BCC è banca. È cooperativa. È attore di territorio. È componente di una "rete". Quattro caratteristiche distintive che ne rappresentano anche un unico fondamentale asset competitivo. E che perciò devono convivere, al meglio.

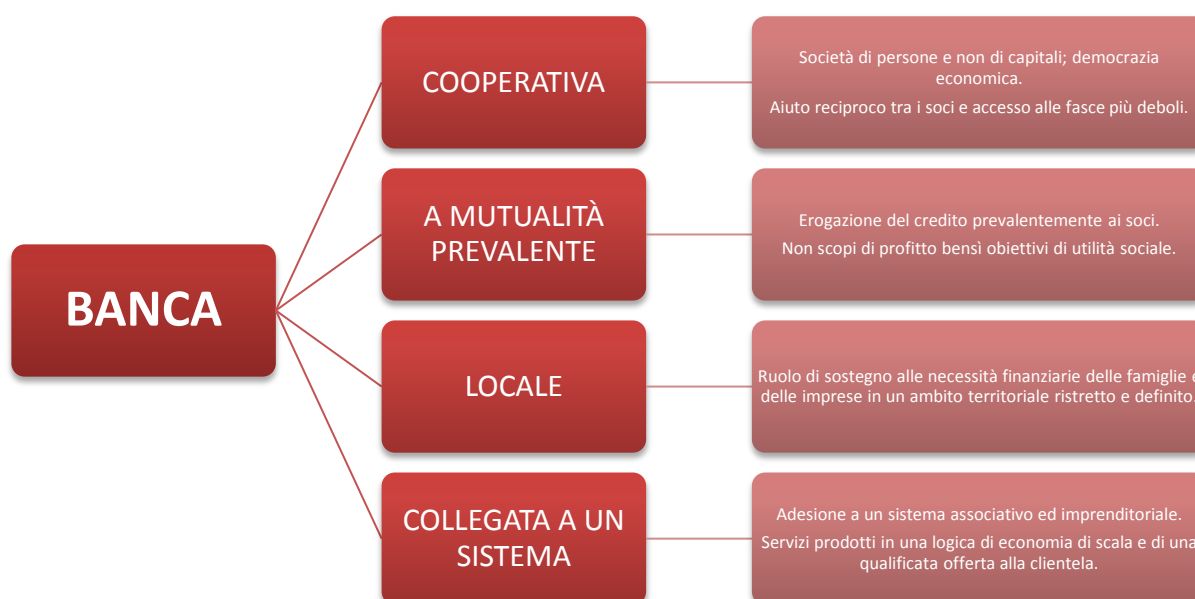
Realizzarle separatamente sarebbe un errore strategico e operativo cruciale. Essere "solo" banca significherebbe infatti condannarsi a perdere nella competizione con i colossi della finanza globale. Essere "solo" cooperativa implicherebbe la quasi certezza di non essere



adeguati alla grande sfida del fare banca ai tempi di Basilea 3. Essere "solo" attore di territorio potrebbe far rischiare derive autoreferenziali che

portano a bassa efficienza e scarsa efficacia. Per questi motivi, al fine di meglio realizzare la pluridimensionalità strutturale di ogni BCC, diventa sempre più importante misurare l'andamento dell'azienda rispetto a tutte le sue "dimensioni": bancaria, cooperativa e mutualistica, territoriale, di "rete".

Dunque, la BCC, in quanto modello esclusivo di Banca cooperativa mutualistica esistente sul mercato, è davvero un'impresa unica ed originale.



LA STORIA “CONTROCORRENTE”



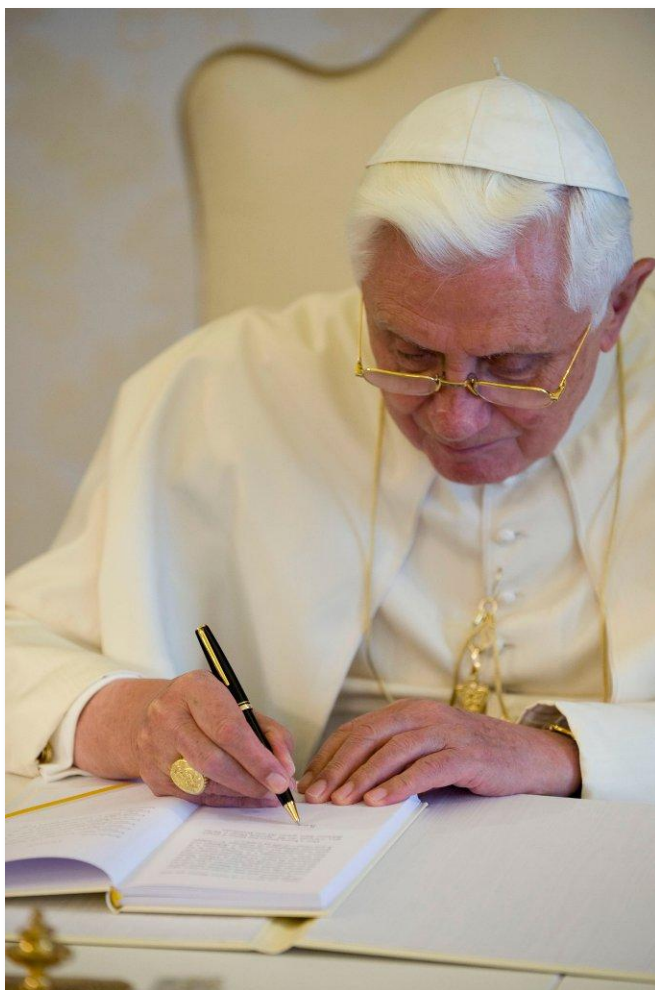
DA 120 ANNI
DIFFERENTI PER FORZA.

Le BCC nacquero con l’obiettivo di liberarsi dallo sfruttamento e talvolta dalla piaga dell’usura e di rompere le catene del bisogno che opprimevano anche la dignità delle persone. Il progetto scritto negli statuti era quello di “migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo il denaro a ciò necessario”.

Furono subito giudicate imprese “impossibili”: un autorevole studioso le definì “un assurdo economico” e ne profetizzò la rapida scomparsa dal mercato (“l’egoismo e l’opportunismo vi seppelliranno”).

Invece, nell’arco di neppure 15 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale, anche per impulso dell’Enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, le Casse avevano raggiunto il numero di 904. Nel 1905 ne erano state costituite 1.386 e alla fine del 1920 il numero era salito a 3.347.

Le BCC nacquero con l’obiettivo di riscattare le persone dalla piaga dell’usura e della povertà. Cominciarono a farlo avvalendosi di uno strumento, che oltre un secolo dopo, si è rivelato molto popolare ed efficace. Il microcredito. L’esperienza delle BCC, nate sulla spinta della prima enciclica sociale (la *Rerum Novarum*-1891 di Papa Leone XIII), ha trovato esplicito riconoscimento nel 2009 nell’enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI. In essa si fa esplicito riferimento alla logica che guida le BCC: *“Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l’amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito”*.



Il Papa Benedetto XVI e l’enciclica *Caritas in Veritate*

Peraltro, il bene comune a cui si ispirano le BCC, trova riferimento diretto nello statuto tipo della Banca di Credito Cooperativo all’articolo 2.

Da "Spirito controcorrente"

(1885) F. W. Raiffeisen

Se i principi sui quali le Casse Rurali poggiano si osservano attentamente, è indubbio che le nuove istituzioni avranno un'azione benefica e co' risultati loro alletteranno all'imitazione. Soprattutto è necessario di tenere fermo questo, che i denari prestati siano adoprati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, che è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale delle popolazioni.

Dallo statuto della Cassa Rurale dei Prestiti di Loreggia

(Leone Wollemborg)

Per la semplicità somma degli ordinamenti, per i procedimenti patriarcali ad essa propri questa istituzione si addice in tutto alle reali circostanze della popolazione rurale, e sa veramente conseguire i fini che si propone: pareggiare nel credito ai grandi gl'imprenditori più muniti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori, ai piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli all'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita.

1883 nasce la prima Cassa Rurale a **Loreggia**, Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**.

1888 viene costituita la “Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini” cui aderiscono 51 Casse Rurali.

1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, **la prima Cassa Rurale Cattolica**.

1891 l’enciclica “*Rerum Novarum*” di papa Leone XIII, sollecitando i cattolici all’azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell’ampio, diffuso movimento.

1897 le **Casse Rurali** sono **oltre 900**, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1919 si verifica la grande scissione. Le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative e formano la **Confederazione Cooperative Italiane**, alla quale aderisce la Federazione Italiana delle Casse Rurali.

1926 il regime fascista, che vuole controllare la cooperazione, crea **l’Ente Nazionale Fascista della Cooperazione**. La legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro impone la costituzione dell’Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti Assimilati con un presidente per legge di nomina governativa.

1936 nasce **l’Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari** (Encra). Viene varata la Legge Bancaria.

1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**. Il TUCRA non favorisce l’espansione numerica delle Rurali che, dopo la caduta del regime fascista, risultano notevolmente diminuite passando da 3.540 nel 1922, anno in cui raggiunsero la massima numerosità, a 804 nel 1947.

1944 viene sciolta la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, mentre continua ad operare l’Ente Nazionale delle Casse Rurali.

1946 viene ricostituita dai cattolici la **Confederazione Cooperative Italiane** e dai operatori di altra ispirazione la **Lega nazionale delle Cooperative e Mutue**.

1950 viene ricostituita la **Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane**.

1961 comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell’operatività delle Casse. Si ricostituiscono le **Federazioni locali** e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.

1963 costituzione **dell’Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccrea) che ha come obiettivo “rendere più efficace e intensa l’opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l’azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria” (art. 2 statuto Iccrea). Nel corso degli anni ’60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.

1970 nasce l’Editrice delle Casse Rurali e Artigiane, **l’Ecr**.

La Federazione Italiana è tra i membri fondatori dell’Associazione delle Banche Cooperative della Cee, il **Groupment des Cooperatives d’Epargne et de Crédit**, che ha lo scopo di promuovere e di tutelare gli interessi della categoria in sede comunitaria. Federazione e Iccrea aderiscono inoltre all’**Unione Internazionale Raiffeisen**, IRU.

1973 nascono le **Casse Centrali di Bolzano e Trento**.

1977 nasce **Agrileasing**, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.

1978 viene creato il **Fondo Centrale di Garanzia**, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.

1980 su iniziativa della Federazione Italiana nasce la **Scuola Centrale del Credito Cooperativo**, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale **SEF Consulting**.

1981 adesione della Federazione Italiana e di buona parte delle Casse Rurali all'**Associazione Bancaria Italiana – ABI**.

1985 Iccrea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, la Coogestioni (oggi Aureo Gestioni), che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".

1987 nasce il **Fondo di Previdenza** per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale **Fondo Pensione Nazionale**.

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia** che consente alle **Banche di Credito Cooperativo** (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.

1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate. Le principali sono: Iccrea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**, nuovo strumento obbligatorio di

tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzioni di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.

1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di **Riva del Garda** si approva la definizione del **sistema a rete** e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una **forma di garanzia incrociata a protezione della clientela** delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.

2008 il 25 luglio viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale**. Obiettivo del Fondo è quello di tutelare la clientela delle BCC salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione della crisi.

2009 il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica **Caritas in Veritate** (n.65, p. 107).

2011 durante il **XIV Congresso Nazionale di Roma** viene data notizia dell'approvazione da parte della Banca d'Italia dello Statuto del FGI e viene pubblicato il 12° articolo della Carta dei Valori. Ne sono protagonisti i giovani.



Biagio Panascia (1871-1952) fondatore e presidente della Cooperativa di Produzione e Lavoro, oggi BCC di Pachino

La storia della nostra Banca

La Banca di Credito Cooperativo di Pachino viene fondata il 12 gennaio 1908 con il nome di “Cooperativa agricola di produzione e lavoro”.



I 60 fondatori sono in prevalenza agricoltori e contadini, ma anche possidenti ed artigiani, tutti residenti a Pachino. Scopo della cooperativa, che si colloca nell’ambito di un fiorire di iniziative analoghe in questi anni, è quello di reagire al fenomeno dell’usura da un canto, sostenere le classi più deboli dall’altro, migliorando le condizioni economiche dei soci e fornendo loro i mezzi per l’esercizio della loro attività, specie agricola.

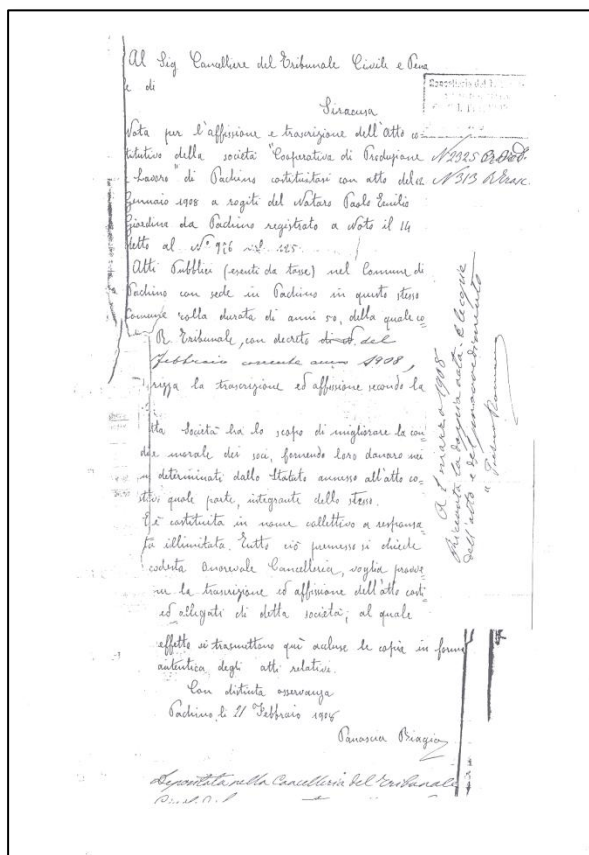
La fondazione della Banca di Pachino presenta però una particolarità rispetto a quella di molte altre casse rurali ed artigiane dell’epoca: mentre queste ultime nascono in prevalenza, all’inizio del ‘900, sull’onda dell’attivismo cattolico legato alla enciclica di Leone XIII “Rerum Novarum”, la Cooperativa agricola di produzione e lavoro di Pachino viene fondata da un pastore della Chiesa evangelica valdese, Biagio Panascia, unitamente ad un gruppo di fondatori dello stesso credo religioso. Ciò va collocato nel particolare clima culturale e politico della Pachino dell’epoca, retta da un sindaco socialista e con una forte presenza della comunità valdese. Biagio Panascia, che qui va doverosamente ricordato, ma un pensiero deferente ed affettuoso va anche rivolto agli altri fondatori, nonni e bisnonni di molti attuali soci, era nato a Ragusa il 22 dicembre 1871 e si era trasferito a Pachino per diffondere la predicazione evangelica. Ancora a distanza di cento anni si ricorda non solo la fede, ma soprattutto la cultura e l’impegno sociale di Biagio Panascia, cui è dedicata la sala conferenza della Banca. Dopo alcuni mesi di presidenza, Panascia si dimetterà da primo presidente della cooperativa per trasferirsi altrove per incarichi pastorali, ma ritornerà dopo alcuni anni a Pachino, ove è sepolto. Una analoga iniziativa, ma di stampo cattolico, la “Cassa rurale Santa Lucia”, verrà avviata a Pachino nel 1909, ma sarà destinata a breve ed ingloriosa vita; molti soci di fede cattolica confluiranno, negli anni futuri, nella Banca valdese, banca da sempre aperta a tutti nel pieno spirito cooperativo. A seguito di dissidi interni sorti nella Cooperativa agricola di produzione e lavoro, verrà fondata nel 1913 un’altra cassa rurale, “la Cassa agraria la Previdenza”. Le due casse rurali convivranno sino al 1945, anno in cui si fonderanno in un’unica realtà bancaria con circa 1000 soci.



Biagio Panascia, fondatore e presidente della Cooperativa Agricola di Produzione e Lavoro

Gli anni che vanno dalla fondazione alla fusione delle due casse (e quindi da inizi secolo sino alla fine della seconda guerra mondiale), appunto la Cooperativa agricola di produzione e lavoro (che nel frattempo ha cambiato denominazione in “Cassa rurale ed artigiana di Pachino”) e la Cassa agraria La previdenza (che nel frattempo ha cambiato denominazione in “Cassa rurale ed artigiana la previdenza” di Pachino), sono anni difficili, che trascorrono tra le conseguenze negative della prima guerra mondiale, le prime emigrazioni, le crisi del settore vinicolo, la diffidenza del fascismo verso il fenomeno cooperativo. Anni difficili che vengono superati grazie all’impegno ed allo spirito di sacrificio di soci e dipendenti, che avvertono tutti, però, la rilevanza sociale dell’ente cui

appartengono. In proposito vanno quantomeno ricordati i due dirigenti che hanno segnato quell'epoca, il prof. Corrado Noto prima, ed il rag. Salvatore Geraci dopo.



Richiesta di trascrizione al Tribunale dell'atto costitutivo

Già da questi primi cenni storici si avvertono le radici di quelle che sono alcune caratteristiche attuali tipiche della Banca di Credito Cooperativo di Pachino. Innanzi tutto la sua laicità. Laicità che non significa lontananza dal credo religioso, bensì apertura e vicinanza a tutti i credi religiosi che predichino l'uguaglianza, la giustizia e la solidarietà, come testimoniano i numerosi interventi di beneficenza che costantemente la Banca pone in essere a favore sia della Chiesa Cattolica sia di quella Valdese, ma anche di missioni religiose nei paesi del terzo mondo, nonché una serie di iniziative di solidarietà che la Banca ha in programma a favore degli extracomunitari presenti nei nostri territori. In secondo luogo la sua mancanza di caratterizzazione politica; che non significa mancanza di attenzione verso il fenomeno politico, bensì assenza di riconduzione ad una bandiera e quindi totale libertà nell'adottare con serenità e senza condizionamenti esterni le proprie scelte.

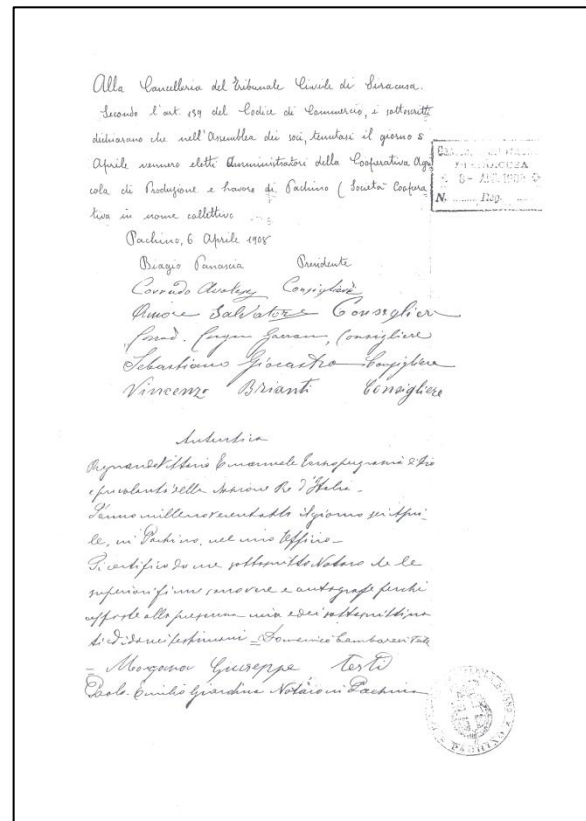
Ciò pur in un quadro di impegno "politico" consistente nella prestazione di servizi particolarmente attenti agli enti pubblici e con condizioni di particolare favore, nonché nel

sostegno economico a numerose iniziative culturali e sociali promosse dai soggetti pubblici.

Con la fine della seconda guerra mondiale inizia un periodo sicuramente importante e da ricordare. Grazie anche all'ampliamento dell'operatività conseguente all'entrata in vigore del Testo Unico delle Casse rurali ed artigiane del 1937, la Cassa rurale ed artigiana di Pachino partecipa attivamente sia alla ricostruzione economica della propria zona, sia alla nascita della proprietà contadina, finanziando l'acquisto dei terreni da parte degli agricoltori. Anche gli anni del dopoguerra, sino al 1970, registrano una significativa emigrazione verso il Sud America ed il Canada, le rimesse degli emigrati, che transitano attraverso la nostra Banca, contribuiscono ad accelerare il fenomeno del frazionamento delle proprietà e del miglioramento delle condizioni di vita. Inizia la meccanizzazione dell'agricoltura, nel cui finanziamento la Cassa rurale si prodiga con particolare impegno. Si susseguono numerosi presidenti, consiglieri, direttori particolarmente sensibili a questo ruolo sociale della Banca, ed i cui nomi qui non è possibile ricordare tutti senza rischiarne la dimenticanza. Sotto la guida ed il sostegno economico della Cassa rurale, i contadini acquisiscono le terre appartenute a baroni e latifondisti, trasformandosi in coltivatori diretti e piccoli imprenditori, e trasformando Pachino in quella che sovente definiscono una "piccola Emilia". Processo che si accentuerà ulteriormente quando, parzialmente tramontata la coltivazione della vite (oggi per fortuna tornata in auge grazie a sommeliers ed appassionati di vino) si fa strada ciò che, grazie ad un particolare microclima della zona, farà il benessere e la fama attuale di Pachino, cioè la coltivazione in serre, il pomodoro, il melone, la zuccina.



Dal punto di vista bancario e societario, va ricordato che questi sono gli anni in cui inizia l'espansione. Nel 1959 la Cassa viene autorizzata alla raccolta di depositi tra il pubblico e viene iscritta nell'albo delle aziende di credito. Nel 1964 viene aperta la prima filiale a Portopalo. Il numero di dipendenti cresce. La base sociale si allarga ed in parte si modifica: oltre ad agricoltori ed artigiani, vi sono commercianti, imprenditori, professionisti. Nel 1970 viene aperta la filiale di Rosolini, nel 1991 quella di Noto. Nello stesso anno avviene la fusione per incorporazione della "Cassa Palicorum" di Palagonia, con l'apporto di un importante capitale umano, quello dei soci e dei dipendenti di Palagonia, nonché di uno sportello che oggi ci dà ampie soddisfazioni. Nel 1994, finalmente, entrato in vigore il nuovo Testo Unico bancario, la Banca cambia la propria denominazione in Banca di Credito Cooperativo di Pachino soc. coop. (prima a responsabilità illimitata, poi limitata), avviandosi a divenire una realtà bancaria "a tutto tondo", sicuramente ben lontana dalla piccola cooperativa di sostegno degli indigenti pensata dai fondatori, ma sempre sensibile alle istanze sociali ed allo scopo mutualistico tipico del movimento cooperativo cui si onora di appartenere.



Elezione e firme dei primi Amministratori della Cooperativa di Produzione e Lavoro

Laicità e assenza di caratterizzazione politica sono, come già evidenziato alcune caratteristiche della BCC; quest'ultimo scorcio di storia ci consente di evidenziarne altre, veri punti di forza: essere una Banca locale e cooperativa nel vero senso della parola, attenta e sensibile allo sviluppo economico dei territori di insediamento; essere oggi, senza peraltro voler rinnegare il proprio passato strettamente "pachinese", una Banca presente con numerosi sportelli in varie provincie, che serve con la medesima attenzione e disponibilità di quando era una monosportello e con pochi soci; essere infine cooperativa con base sociale variegata, non più composta da soli agricoltori o artigiani, ma da commercianti, imprenditori, professionisti, che possono apportare ulteriori esperienze e conoscenze ed allargare gli orizzonti della Banca.

Il 10 marzo 1999 la Banca viene posta in gestione commissariale, a seguito dei risultati della precedente ispezione della Banca d'Italia. La gestione commissariale dura 18 mesi. Durante questo periodo si teme per la sopravvivenza della Banca. Purtroppo, è noto che la stragrande maggioranza delle gestioni commissariali sfociano nell'assorbimento della Banca commissariata da parte di altra Banca. Come peraltro hanno modo di verificare i Commissari, sono presenti in prevalenza gravi irregolarità amministrative e carenze organizzative, mentre le paventate perdite patrimoniali appaiono meno preoccupanti del previsto. Emerge l'idea che la Banca, eliminate le irregolarità, possa essere restituita all'ordinaria gestione. Su tale fronte e per tale obiettivo si battono strenuamente sia la Federazione regionale delle BCC, sia Federcasse, ai cui rispettivi Presidenti e Direttori va la nostra piena ed incondizionata gratitudine. Emerge altresì l'idea che, per tornare in bonis, sia necessario il sostegno tecnico di altra BCC disposta ad assistere la Banca di Pachino nella fase di riorganizzazione e rilancio, pur sempre sotto l'attento controllo della Banca d'Italia. Con grande generosità si fa avanti la Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, ai cui organi sociali e dirigenti ci lega oggi un rapporto di profonda amicizia oltre che di gratitudine. Inizia così nel 2000, con il ritorno in bonis della

Banca, quello che è stato definito un “esperimento pilota” con la creazione di un modello che troverà applicazione anche in altre ipotesi di riorganizzazione bancaria nel mondo delle BCC. Ma, ormai, dal passato siamo arrivati al presente.

Il presente è quello che va dall’assemblea del 29 luglio 2000, convocata dai Commissari ed in cui vengono eletti i nuovi organi sociali, sino ad oggi. L’inizio non è facile, in quanto si tratta di riorganizzare la Banca per prepararla alle difficili sfide del nuovo millennio. Sappiamo bene che il primo quinquennio, quello del piano industriale 2000-2005, è ritenuto sia dalla Banca d’Italia che dalla Federazione un “periodo di prova”, per verificare se la Banca è in grado di proseguire il suo cammino. Ci sentiamo osservati e ciò spinge a fare ancora meglio. Ma con l’impegno degli organi sociali (all’interno dei quali sono presenti in un primo tempo anche esponenti della Banca di Sesto San Giovanni) e dei dipendenti, con il sostegno della consorella di Sesto San Giovanni, con l’appoggio dei soci e della Federazione, con le preziose indicazioni dell’Organo di Vigilanza, questo periodo viene superato con successo. Un particolare apprezzamento va rivolto, in proposito, alla grande dedizione e allo spirito di sacrificio dei dipendenti in questa fase storica della vita della Banca.



Quello che va dal 2000 ad oggi è un importante periodo di rafforzamento ed espansione della Banca, sotto la guida del Consiglio di amministrazione e dei Direttori che si sono succeduti, Besta, Meroni, Bongiovanni, e sotto l’attento controllo del Collegio sindacale. Vengono aperte le nuove filiali di Pachino via Pascoli, Militello, Modica ed Avola. Dal 2000 al 2009 i soci passano da 1458 a 2496, i dipendenti da 48 a 63, il patrimonio da circa 12 milioni a 34 milioni di euro, la raccolta da 168 a 222 milioni, gli impieghi vivi da 49 a 164 milioni, l’incidenza dei crediti anomali si riduce enormemente. Sono risultati importanti dei quali dobbiamo essere tutti orgogliosi, e particolarmente coloro che hanno creduto nel rilancio della Banca e si sono impegnati per tale obiettivo. Ciò di cui bisogna essere maggiormente orgogliosi sono gli interventi sociali posti in essere in questi anni con il Fondo di

beneficenza e mutualità costituito per ogni esercizio con la parte degli utili realizzati; nei quali abbiamo impegnato circa 1 milione di euro, acquistando ambulanze, pulmini per anziani ed asili, sostenendo Onlus, parrocchie, associazioni, iniziative culturali ed assistenziali, ecc., con un impegno sociale che spero rimanga un segno indelebile della gestione.

Parlare del passato e del presente è molto più facile che parlare del futuro. La realtà bancaria è in continuo cambiamento. Non destano particolare preoccupazione i grandi accorpamenti bancari, di cui sentiamo tanto parlare; essi, più che danneggiarci, ci aprono ulteriori spazi nel settore delle piccole e medie imprese che, anche a causa dell'entrata in vigore delle regole di Basilea II, saranno sempre meno servite dalla grande banche. Il concentrarsi con competenza ed etica nei territori di insediamento, valorizzando quel rapporto interpersonale che è sempre stato il punto di forza delle nostre banche, costituisce un sicuro passaporto per il futuro. Ciò non significa che ci si possa cullare sugli allori, e trascurare la crescita e la qualificazione. La crescita è fondamentale, anche per realizzare quelle economie di scala da cui oggi non si può prescindere, crescita che passa inevitabilmente dall'ampliamento territoriale, ma anche dagli accorpamenti. Altresì fondamentale è la sempre maggiore qualificazione, specie sul piano del credito e dei controlli, in una realtà economica sempre più difficile ed instabile. Essenziale è, infine, il coordinamento, l'unità di intenti e la pacifica convivenza con le altre BCC sotto l'attenta guida della nostra Federazione.

Coscienti di ciò, stiamo cercando di porre le basi per i prossimi cento anni della nostra Banca.



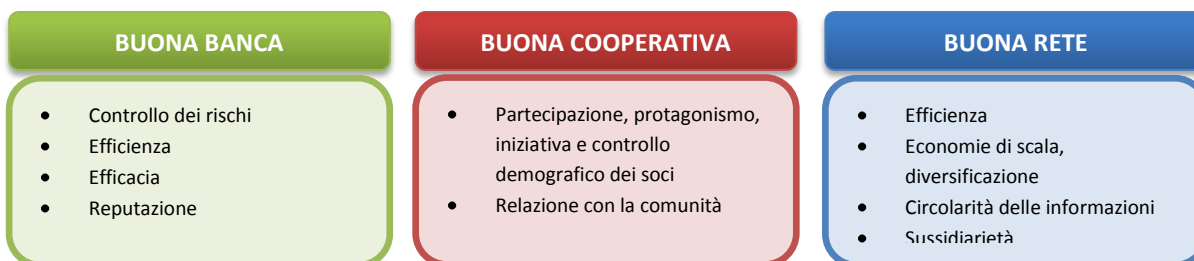
Alcuni dipendenti della Banca di Credito Cooperativo di Pachino

LA STRATEGIA

La strategia del Credito Cooperativo di questi ultimi anni è riassumibile in due slogan:

“Buona banca, Buona cooperativa, Buona rete”, il primo;

“Identità e coesione”, il secondo.



Entrambi possono essere ricompresi e in qualche modo ulteriormente rilanciati dall’obiettivo della *“cooperazione totale”*. Totale, ovvero piena, globale, a tutti i livelli. Infatti, la *“cooperazione totale”*:

- ha un’accezione sul piano *strategico* e *organizzativo*, e può fare riferimento sia alle iniziative di rafforzamento delle garanzie offerte dal sistema BCC attraverso il costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che al potenziamento delle sinergie interne, soprattutto sul piano imprenditoriale;
- ha un’incidenza sul piano *gestionale*, e comporta, da un lato, l’ulteriore diffusione di criteri di gestione dei collaboratori volti alla promozione della partecipazione, del coinvolgimento, della motivazione e, dall’altro, il potenziamento di una formazione che valorizzi la nostra distintiva cultura d’impresa;
- ha un’accezione *operativa*, nella logica dell’attuazione e attualizzazione degli obiettivi contenuti nell’articolo 2 del nostro statuto, e dunque, ad esempio, nella realizzazione di quel *“miglioramento delle condizioni”* dei soci e delle comunità locali in esso prescritto;
- ha una declinazione sul piano della *comunicazione*, e si traduce nel rafforzamento di iniziative volte ad accreditare il sistema BCC nella sua interezza.



Passaggio qualificante, in particolare, sarà l’attuazione del progetto di costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale, che genererà numerosi vantaggi:

- vantaggi di mercato (in primo luogo un migliore accesso ai mercati finanziari per le singole banche in termini di costo della raccolta, potendo contare su rating più favorevoli. Questo vantaggio potrà essere traslato sulla clientela);
- vantaggi di reputazione (derivanti dalla maggiore solidità);
- vantaggi regolamentari (la

possibilità di utilizzare criteri di vigilanza prudenziali più favorevoli, ovvero la *“ponderazione zero”* dei crediti all’interno dei gruppi orizzontali cooperativi, a determinate precise condizioni, come previsto dalla Direttiva sui requisiti di capitale).

La strategia di sviluppo prospettata evidenzia dunque vantaggi sia per la Banca sia per i suoi clienti. Se la prima sarà di fatto ancora più stabile e ancora più solida, dunque più competitiva, i soci e i clienti godranno di un beneficio in termini di miglioramento della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi loro destinati.



**SENTIRSI A CASA: I MIEI
RISPARMI NON CHIEDONO
NIENTE DI MEGLIO.**

www.creditocooperativo.it

**SCEGLI LA BCC PER I TUOI RISPARMI.
CON I CONTI DI DEPOSITO ED I CERTIFICATI
DI DEPOSITO HAI UN RENDIMENTO SICURO.
E LA TUA FIDUCIA CRESCE.**



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Finanziamento pubblicitario con fondi promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgiti al filiale e consulta i fogli informativi a disposizione del socio e dello cliente direttamente in filiale o sul sito web della nostra Banca.

I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati in quattro documenti principali:



La Carta dei Valori esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle BCC, la loro strategia e la loro prassi; racchiude le regole di comportamento e rappresenta gli impegni della categoria.



La Carta della Coesione, sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne, ribadisce l'impegno delle BCC a cooperare in maniera nuova e più intensa



La Carta della Finanza ribadisce l'impegno delle BCC nell'agire economico, civile e sociale per un rilancio del Paese Italia, esprimendo in dieci punti la "finanza che vogliamo"



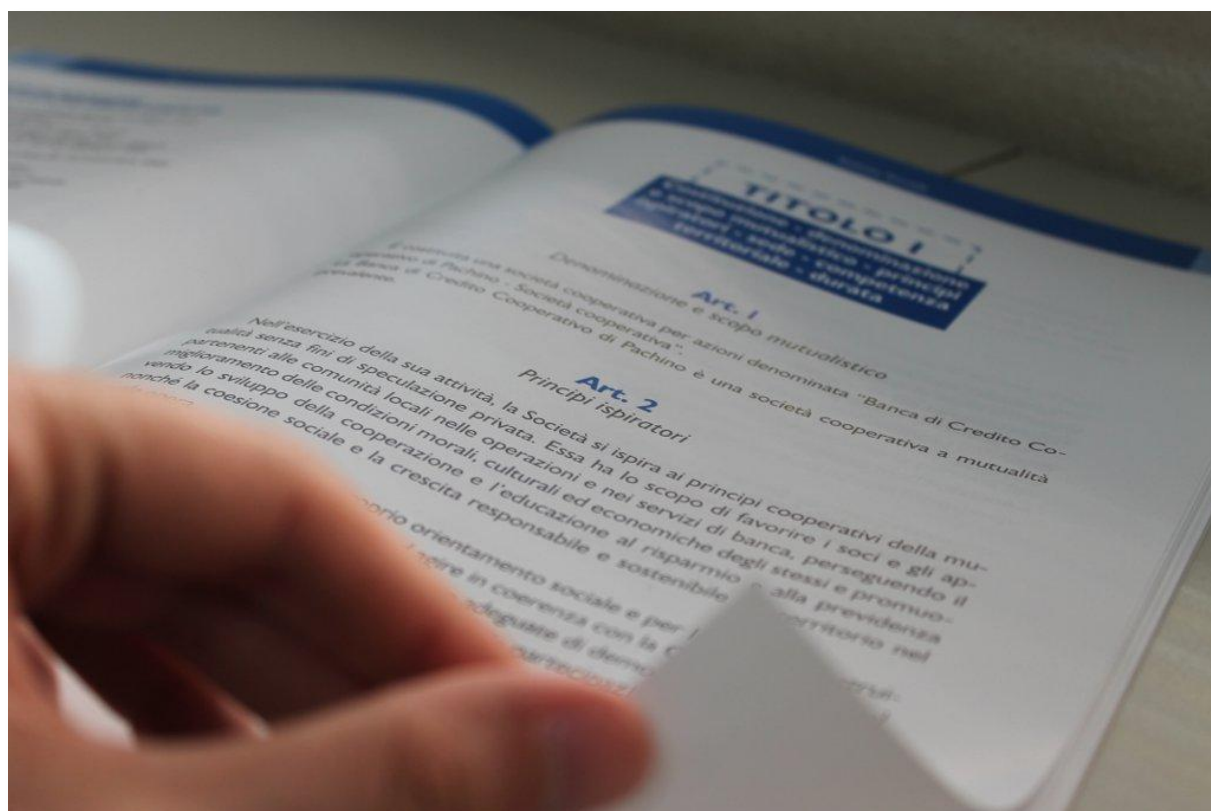
Il fondamento è l'articolo 2 dello Statuto

L'articolo 2 del nuovo Statuto tipo (2011) della BCC afferma:

“Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.”

Da notare, il fatto che le BCC abbiano scritto la “responsabilità sociale” nello Statuto, acquisendo l'impegno ad agire in coerenza con la Carta dei Valori non solo tra i principi, ma a livello statutario.



1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano - costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve - in misura almeno pari a quella indicata dalla legge - e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.



1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio*. (* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa - consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR. La convinta adesione delle BCC-CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

3. Educatore

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.



CARTA
DELLA
FINANZA
LIBERA, FORTE
E DEMOCRATICA

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i “templi”, ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

LA MISSIONE

La missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto.

Principi e valori ispiratori della nostra attività sono: la cooperazione senza fini di speculazione privata, il vantaggio da assicurare ai soci e alle comunità locali, la ricerca del miglioramento in un'ottica complessiva (morale, culturale, economico), l'educazione al risparmio, l'impegno per la promozione della coesione sociale e della crescita responsabile e sostenibile del territorio, per la costruzione del



bene comune, per l'incentivazione della democrazia economica, la ricerca della coerenza con la Carta dei Valori.

Lo statuto ribadisce, quindi, che la missione della Banca di Credito Cooperativo è:

- favorire i soci e le comunità locali, ovvero assicurare convenienza;
- perseguire a vantaggio degli stessi un miglioramento complessivo, economico e meta-economico (culturale, morale, sociale...), definibile come ricerca e diffusione del benessere;
- promuovere lo sviluppo della cooperazione, ovvero della partecipazione;
- incentivare la coesione;
- adoperarsi per il bene comune.

LA MISSIONE DELLA BCC

- **Essere intermediarie della fiducia dei soci e delle comunità locali**
 - **Lavorare per la promozione del benessere e dello sviluppo complessivo assicurando un servizio finanziario conveniente e personalizzato favorendo la partecipazione e la coesione**
-

L'ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

Il Credito Cooperativo è un sistema “a rete”, articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio. Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.



In particolare, il Credito Cooperativo è:

- **una rete di valori**
- **una rete di strategia**
- **una rete di cultura**
- **una rete di comunicazione**
- **una rete operativa**
- **una rete nazionale ed internazionale** (il Credito Cooperativo in Europa conta 50 milioni di soci, serve 181 milioni di clienti con 66 mila sportelli e detiene una quota di mercato in media del 21%, con punte del 35% in alcuni Paesi). Le banche cooperative in Europa sono rappresentate dall'Associazione Europea delle Banche Cooperative (EACB). Federcasse è socia fondatrice (1970) dell'EACB.

Le Nazioni Unite, riconoscendo l'importante contributo fornito dalle cooperative di tutto il mondo allo sviluppo economico e sociale dei paesi e delle comunità nelle quali operano, hanno proclamato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative, con lo slogan: “Le cooperative costruiscono un mondo migliore”



Il Credito Cooperativo fa parte e si riconosce nel più generale movimento della cooperazione. Nel gennaio 2011 è nata l'Alleanza delle Cooperative italiane, che riunisce le tre principali centrali cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), con la finalità di: "Costituire un unico organismo che ha la funzione di coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali: sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali".

L'ORGANIZZAZIONE



Le cooperative nel mondo

A gennaio 2012 erano 1 miliardo i cooperatori nel mondo, tre volte gli azionisti delle società di capitali. 100 milioni le persone occupate, 5,4 milioni gli occupati in Europa, di questi oltre 1,3 in Italia.



Anno Internazionale delle Cooperative

**LE COOPERATIVE
COSTRUISCONO
UN MONDO MIGLIORE**



I NUMERI DEL CREDITO COOPERATIVO

Assetti strutturali

A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 36 unità negli ultimi dodici mesi (+0,8%).

Le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.704 comuni (in 554 comuni sono l'unica presenza bancaria)*.

Il numero dei soci è pari a 1.156.711 unità, con un incremento del 10% su base d'anno.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR approssima i 6,7 milioni (+17,5%).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari a 31.804 unità** (+1,2% annuo contro il -0,4% registrato mediamente nel sistema bancario).

Considerando anche gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili il personale della categoria complessivamente supera le 36.500 unità.

L'attività d'impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 3,2%, notevolmente superiore a quello rilevato per il sistema bancario complessivo (+1,5%).

La quota di mercato delle BCC-CR è pari al 7,1%.

Su base trimestrale gli impieghi delle BCC-CR registrano a dicembre una crescita dell'1% contro una contrazione dello 0,7% del sistema bancario.

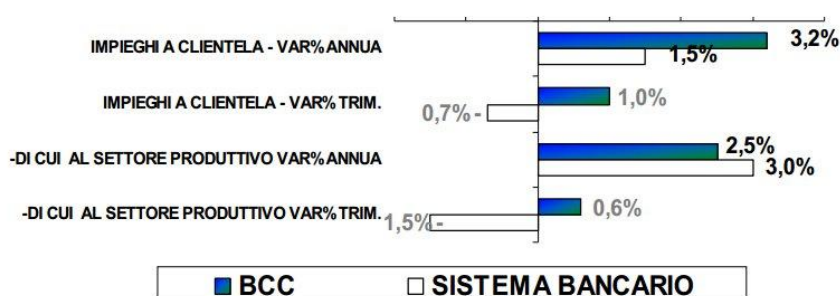
I finanziamenti alle imprese sono pari, a dicembre 2011 a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5%, leggermente inferiore a quello registrato nel sistema bancario complessivo (+3%).

Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi alle imprese del sistema bancario hanno subito una sensibile contrazione (-1,5% su base trimestrale), mentre i finanziamenti erogati dalle BCC-CR hanno proseguito nel trend di crescita (+0,6%).

La quota di mercato della categoria nei finanziamenti alle imprese è pari a dicembre 2011 al 9,4%

Dicembre 2011

Tasso di crescita degli impieghi lordi



BCC-CR - TASSO DI CRESCITA ANNUA DEGLI IMPIEGHI PER AREE GEOGRAFICHE					
	Totale BCC-CR	AREA NORD-OVEST	AREA NORD-EST	AREA CENTRO	AREA SUD
IMPIEGHI LORDI	3,2%	4,1%	1,8%	4,6%	5,3%
- DI CUI SOFFERENZE	26,5%	27,5%	33,8%	19,2%	19,0%
- DI CUI INCAGLI	16,5%	15,2%	14,5%	31,8%	19,7%

L'ITALIA DEL CREDITO COOPERATIVO



412 BCC-CR
4.411 Sportelli

Dati al 31.12.2011

Gli impieghi per destinazione economica del credito

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC presentano un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario (rispettivamente 12,8% e 5,1% per le famiglie produttrici e 30,8% e 25,7% per le famiglie consumatrici).

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si registra un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9%, in linea con il +4,8% medio di sistema).

La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,5%.

Lo sviluppo degli impieghi alle famiglie produttrici, in progressiva attenuazione nel corso dell'anno è pari a dicembre al 2% (+1.9% nella media di sistema).

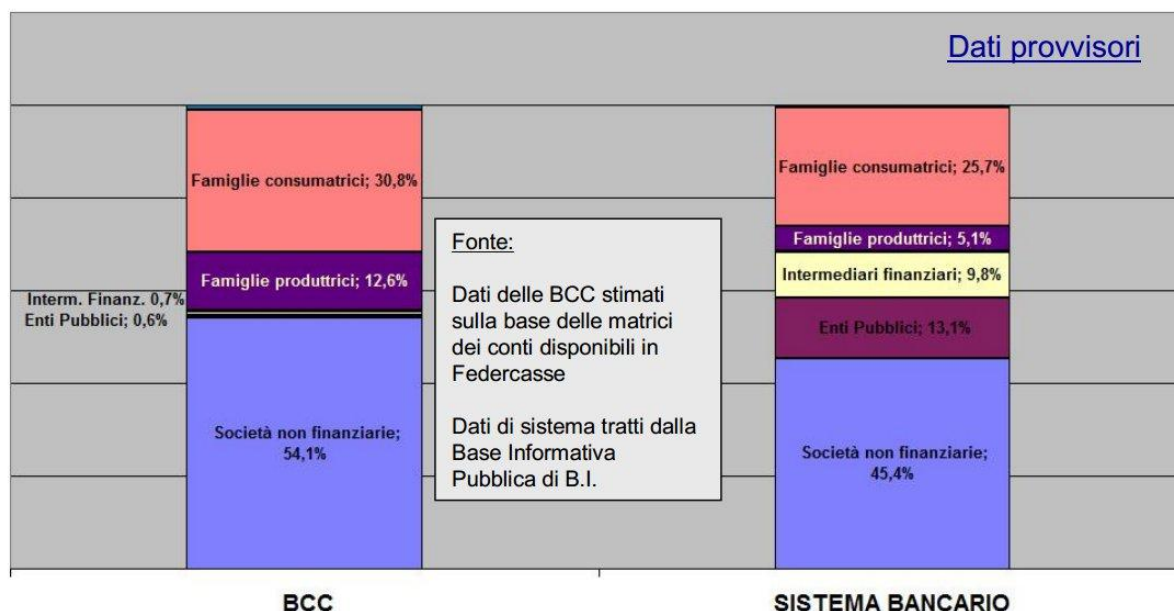
La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto, è pari al 17,4%.

Gli impieghi a società non finanziarie presentano un incremento su base d'anno del 2,6% contro il +3,1% del sistema.

La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,5%.

Nell'ultimo trimestre dell'anno le BCC-CR hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio di sistema in tutti i comparti rilevanti.

**COMPOSIZIONE % IMPIEGHI PER SETTORE DI DESTINAZIONE DEL CREDITO
DICEMBRE 2011**



Le branche di attività economica di destinazione del credito

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media di sistema (rispettivamente 35,1% e 30%).

La concentrazione nel comparto presenta per la categoria un lento tendenziale contenimento (quasi un punto percentuale negli ultimi dodici mesi). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8% per le BCC contro il 4,4% del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto "attività manifatturiere" (+4,6% contro il +0,7% della media di sistema).

Nell'ultimo trimestre dell'anno la crescita dei finanziamenti al settore produttivo delle BCCCR risulta superiore alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti ad eccezione di quella relativa alle "attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" (-0,2% su base trimestrale contro il +2% del sistema).

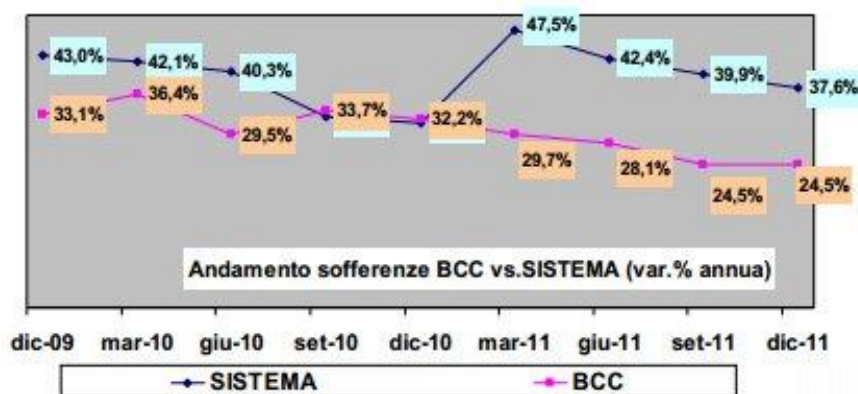
La qualità del credito

A dicembre 2011 si segnala nelle BCC-CR un tasso di incremento annuo delle partite in sofferenza del 24,5%, inferiore a quanto rilevato nel sistema bancario complessivo (+37,6%).

Alla stessa data, gli incagli crescono nelle BCC del 16,5%. Alla fine del terzo trimestre dell'anno - ultima data per la quale è possibile un confronto - gli incagli si incrementavano per le BCC-CR del 15,9% annuo contro il +8,6% medio di sistema.

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC è pari a dicembre al 5,2% (5,4% in media nel sistema bancario).

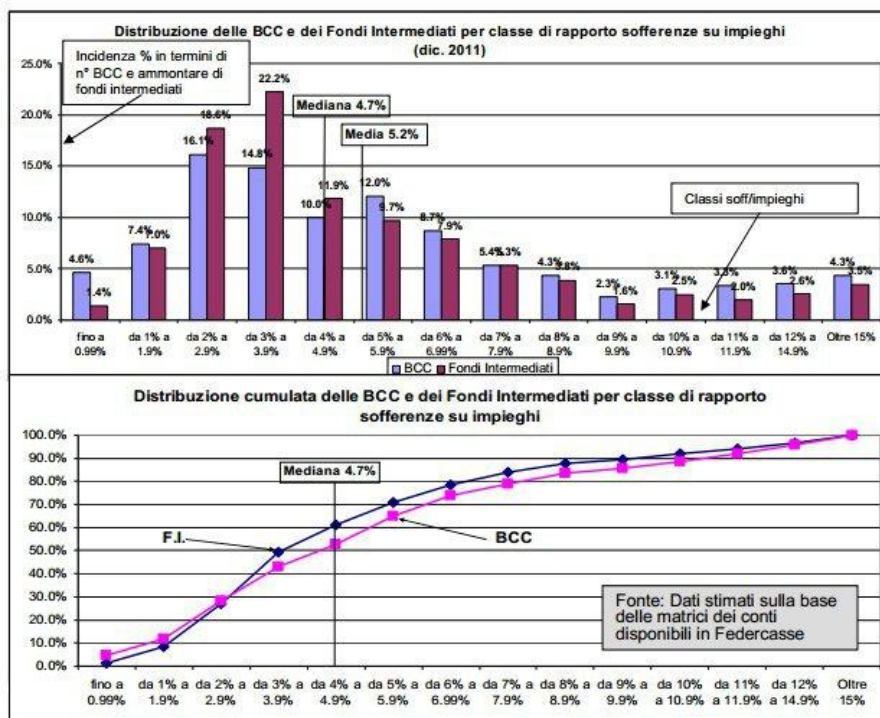
Il rapporto incagli lordi/impieghi è pari al 4,9% (per il sistema bancario era pari al 2,9% a settembre).



Al fine di avere un quadro più dettagliato di come si distribuisce la qualità del credito nella categoria si è mappata la ripartizione delle BCC per classe di rapporto sofferenze lorde su impieghi.

A questa informazione si è aggiunta la quota di fondi intermediati rappresentati dalle BCC presenti in ciascuna classe.

Ad es. nella prima classe (rapporto sofferenze su impieghi da 0 a 0,99%) appartiene il 4,6% delle BCC che rappresentano l'1,4% dei fondi intermediati di tutte le BCC.



Come si può notare dal grafico, la maggior parte delle BCC si distribuisce nel range che va dal 2% al 6%. Inoltre, mentre la mediana si posiziona al 4,7%, la quota di fondi intermediati rappresentati dalle BCC che si posizionano entro il valore mediano è del 60%.

L'andamento della raccolta

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammonta a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0% nella media di sistema).

Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontano a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1%, contro il +13% rilevato nel sistema bancario complessivo.

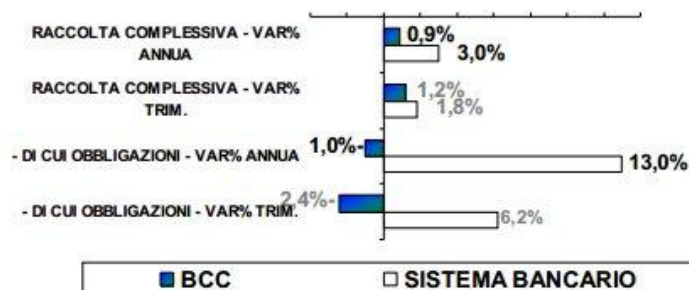
Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno si è progressivamente accentuata la contrazione delle emissioni obbligazionarie delle BCC-CR (-2,4% tra settembre e dicembre 2011), in controtendenza con la media di sistema (+6,2%).

La quota di mercato delle BCC-CR è pari al 6,8%; considerando le banche di secondo livello, la raccolta diretta della Categoria approssima complessivamente i 161 miliardi di euro e la quota di mercato sale al 7,2%.

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale supera i 28 miliardi di euro (+25% annuo). Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta è pari al 18,9%.

Dicembre 2011

Tasso di crescita annuo della raccolta



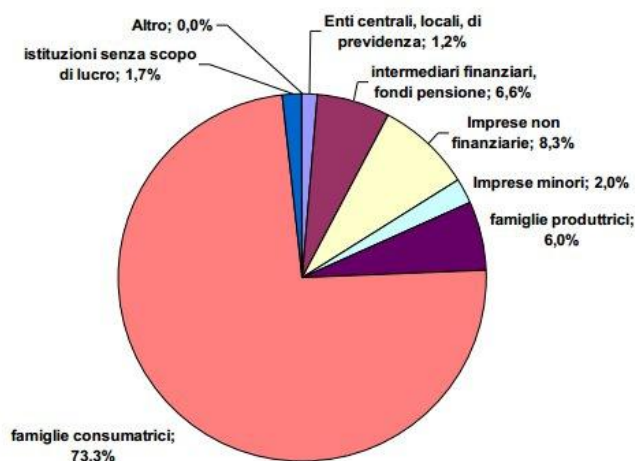
BCC-CR - TASSO DI CRESCITA ANNUA DELLA RACCOLTA PER AREE GEOGRAFICHE					
	Totale BCC-CR	AREA NORD-OVEST	AREA NORD-EST	AREA CENTRO	AREA SUD
RACCOLTA COMPLESSIVA	0,9%	1,4%	1,9%	1,4%	-3,3%
- DI CUI OBBLIGAZIONI	-1,0%	0,2%	-1,8%	-1,8%	2,2%

La raccolta per settore economico di provenienza

La raccolta bancaria delle BCC-CR proviene in misura preponderante dalle famiglie consumatrici: 73,3% a fine 2011.

Dicembre 2011

Distribuzione % della raccolta BCC per settore di provenienza



Alla stessa data l'8,3% della raccolta risulta provenire dalle imprese non finanziarie, il 6,6% da intermediari finanziari e fondi pensione, il 6% dalle famiglie produttrici.



NOTO

I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA

“Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro... il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento...”

Carta dei Valori – Art. 6

I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA

Abbiamo avuto occasione di rilevare che il “valore” è una variabile che ha tre dimensioni. Quella più di consueto presa in considerazione è la dimensione *economica*. Ma, accanto ad essa, ne esiste una di carattere *sociale* (che considera, analizza e misura il valore nella logica delle relazioni con i “portatori di interessi”) ed una di carattere *ambientale* (valore in termini di “sostenibilità”).

In questo lavoro ci pare utile fornire elementi informativi su tutte e tre queste dimensioni.

In questa sezione consideriamo la **dimensione economica**.



Dati in sintesi

Dati Patrimoniali	2011	2010	Variazioni
Crediti verso clientela	185.551.809	176.311.652	5,24%
Titoli	37.849.000	41.022.000	-7,73%
Raccolta diretta	202.432.000	211.704.000	-4,38%
Raccolta indiretta	14.648.000	9.029.000	62,23%
<ul style="list-style-type: none"> • Risparmio gestito • Fondi e gestioni patrimoniali in fondi • Altre gestioni patrimoniali mobiliari • Polizze assicurative • Risparmio amministrato 	892.000	987.000	-9,63%
Patrimonio netto	33.864.412	33.563.129	0,90%
Dati economici	2011	2010	Variazioni
Margine di interesse	8.574.243	6.495.775	32,00%
Commissioni nette	2.576.166	2.575.373	0,03%
Margine di intermediazione	11.252.013	9.436.479	19,24%
Costi operativi	7.884.511	7.506.311	5,04%
Risultato netto gestione finanziaria	9.884.292	8.078.643	22,35%
Utile della attività ordinarie al lordo delle imposte	1.999.791	572.348	249,40%
Utile di esercizio	1.352.922	231.618	484,12%
Dati di struttura	2011	2010	Variazioni
Numero sportelli	9	9	0,00%
Numero medio dei dipendenti	64	64	0,00%

Indici significativi

Indici Patrimoniali	2011	2010	Variazioni
Patrimonio netto / impieghi lordi	18,23%	19,01%	-0,78%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	16,73%	15,85%	0,87%
Indici di Solvibilità	2011	2010	Variazioni
Patrimonio netto / crediti netti a clientela	20,26%	20,75%	-0,49%
Indici di Rischiosità del credito	2011	2010	Variazioni
Crediti netti in sofferenza / crediti netti vs. clientela	5,20%	5,58%	-0,38%
Crediti netti in incaglio / crediti netti vs. clientela	4,98%	2,72%	2,26%
Crediti netti in sofferenza / patrimonio netto	25,69%	26,91%	-1,22%
Indici di Redditività	2011	2010	Variazioni
Margine di interesse / margine di intermediazione	76,20%	68,84%	7,36%
Margine dei servizi / margine di intermediazione	23,80%	31,16%	-7,36%
Costi operativi / margine di interesse	91,96%	115,56%	-23,60%
Costi operativi / margine di intermediazione	70,07%	79,55%	-9,47%
Indici di Efficienza	2011	2010	Variazioni
Impieghi a clientela / numero dipendenti	2.901.828	2.758.516	5,20%
Raccolta da clientela / numero dipendenti	3.391.875	3.448.953	-1,65%
Spese per il personale / margine di intermediazione	41,76%	48,14%	-6,38%
Margine di intermediazione / numero dipendenti	175.813	147.445	19,24%
Utile lordo / numero dipendenti	31.247	8.943	249,40%

Un indicatore di efficienza “cooperativa”: il “cost income ratio rettificato”

Il *cost income ratio* è un indicatore di efficienza gestionale, ottenuto facendo il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione. Una sua diminuzione, mantenendosi costante il margine di intermediazione, indica un aumento dell’efficienza della Banca. È un indicatore di particolare importanza, attentamente monitorato dalla Banca.

Per una BCC il perseguimento della sua missione definita nell’art. 2 dello statuto comporta la necessità di sostenere dei costi operativi maggiori rispetto alle altre banche e di svolgere l’attività bancaria applicando condizioni di favore o comunque meno remunerative per la BCC, con conseguente effetto negativo sul margine di intermediazione. L’utilizzo del *cost income ratio* per il confronto tra diverse banche o rispetto alla stessa banca nel tempo, senza tener conto di tali componenti, rischia quindi di essere fuorviante, in quanto una banca potrebbe avere un *cost income ratio* più basso di un’altra, ma in realtà essere più inefficiente nel senso della coerenza rispetto alla missione aziendale e dunque alla competitività/sostenibilità della banca nel tempo.

L’utilizzo della rettifica al *cost income* – nella misura del delta derivante dall’attività posta in essere verso i soci e quella relativa al territorio – proprio perché è un parametro conosciuto da tutti e di riferimento per la valutazione dell’efficienza dell’attività bancaria, può svolgere una funzione utile da diversi punti di vista:

- come indicatore che rimarca e fa riconoscere all’esterno del nostro mondo la differenza, dando maggiori elementi conoscitivi sugli aspetti della gestione “mutualistica” per poterla capire e meglio apprezzare;
- come strumento di consapevolezza e di programmazione per la governance aziendale;
- per realizzare, nel tempo, dei benchmark di riferimento al nostro interno.

La funzione forse più importante è, però, indiretta: contribuire a creare cultura rispetto al modo di essere banca “differente” delle BCC.

Cosa è “l’attività sul territorio”

Per valutare e misurare l’effetto delle attività sul territorio svolta dalla BCC è necessario prima definire in modo più preciso in cosa tale attività si sostanzia.

Non tutto ciò che viene speso da parte della BCC può essere ricondotto alla creazione di valore per il territorio e quindi considerato ai fini della rettifica sul *cost income*. Si potrebbe infatti trattare di risorse indirizzate ad iniziative che perseguono obiettivi non socialmente riconosciuti dal territorio.

Esistono degli elementi di tipo qualitativo che permettono indirettamente di valutare se le risorse impiegate generano valore per il territorio e quindi possono essere considerate nel calcolo del delta di rettifica del *cost income*:

- la consapevolezza da parte del Consiglio di amministrazione di questa funzione della banca e la formalizzazione nei documenti ufficiali (piano strategico, delibere);
- la messa in atto – in modo sistematico, direttamente o indirettamente – di una ricognizione dei bisogni e delle potenzialità del territorio, sia economiche che sociali;
- un presidio sistematico delle relazioni con i soggetti di riferimento per il territorio;

- una formula organizzativa che permette di mettere in campo direttamente la conoscenza presente in banca per progettualità a favore del territorio.

Altra variabile importante attiene alla capacità di partnership della BCC. Se la banca ha relazioni forti e stabili con i soggetti di riferimento del territorio e ha propensione a operare in accordo con tali realtà, ciò indirettamente conferma l'ipotesi che le risorse spese dalla banca vadano a creare valore per il territorio.

Si tratta, in tal caso, di veri "progetti territoriali" caratterizzati da un insieme di:

- a) relazioni attivate dalla banca con soggetti del territorio;
- b) capacità e conoscenza della banca direttamente messo in campo;
- c) donazione/sponsorizzazione/capitale offerto dalla banca;
- d) credito attivato in varie forme per rispondere ad un bisogno/opportunità del territorio.

Più l'insieme è articolato, con pesi diversi a seconda della tipologia dell'iniziativa, più la progettualità è efficace, innovativa e difficilmente imitabile da altri soggetti bancari.

Le sponsorizzazioni

Ai fini della rettifica del cost income, non viene considerata la pubblicità diretta classica e altri interventi dove è opinabile la creazione di valore per il territorio.

La sponsorizzazione minuta – pur con i limiti che ha di frazionamento e di efficacia complessiva – va invece ricompresa, perché nella maggior parte dei casi rappresenta un sostegno che permette la sopravvivenza delle piccole associazioni e della loro azione di animazione territoriale. Vanno ovviamente ricomprese anche grandi sponsorizzazioni (ad esempio la costruzione/ristrutturazione di un reparto di ospedale, la costruzione di una struttura sociale, la costituzione di una fondazione, il restauro di un'opera d'arte....) che rappresentino un evidente valore per il territorio.

Disponibilità di servizi gratuiti

Vanno ricondotti in rettifica se strutturali, significativi e non saltuari. Un esempio può essere rappresentato dalla casa delle associazioni, da servizi di consulenza gratuiti, dalla disponibilità e uso pubblico di beni di proprietà della banca, ecc.

Spesso è difficile valorizzare il mancato ricavo. Va considerato quando ci sono elementi oggettivi di riscontro (esempio un edificio affittabile, consulenze varie).

Applicando i criteri sopra esposti, per l'esercizio 2011, rileviamo:

Cost Income Ratio	70,07%
Cost Income Ratio rettificato (per i soci)	69,06%
Cost Income Ratio rettificato (per il territorio)	69,56%



PALAGONIA

LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSE

"...il Credito Cooperativo promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale mediante un'attività imprenditoriale a responsabilità sociale..."

Carta dei Valori – Art. 7

LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSE

IL VALORE PER I SOCI



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L’impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della Banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l’adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

- 2.535 soci
- 0,36 % aumento della base sociale al 31/12/2011
- oltre 45 mila euro a favore delle attività per i soci

I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo.

Essi sono, allo stesso tempo:

- i **proprietari dell’azienda** (e come tali ne stabiliscono l’indirizzo strategico),
- gli **amministratori** (e come tali sono responsabili della gestione),
- i **primi clienti**, dunque colonna dell’operatività (una BCC, come già detto, opera infatti per legge “prevalentemente” con i soci per quanto riguarda l’erogazione del credito),
- nonché il miglior biglietto da visita della Banca, i **testimoni dell’impresa**.



La premiazione dei Soci in occasione della “Festa del Socio Cooperatore”

Consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio sociale, la nostra Banca ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione all'apertura e alla crescita della compagine.

Chi sono i nostri soci

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c. recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio ha tenuto conto dei seguenti fattori:

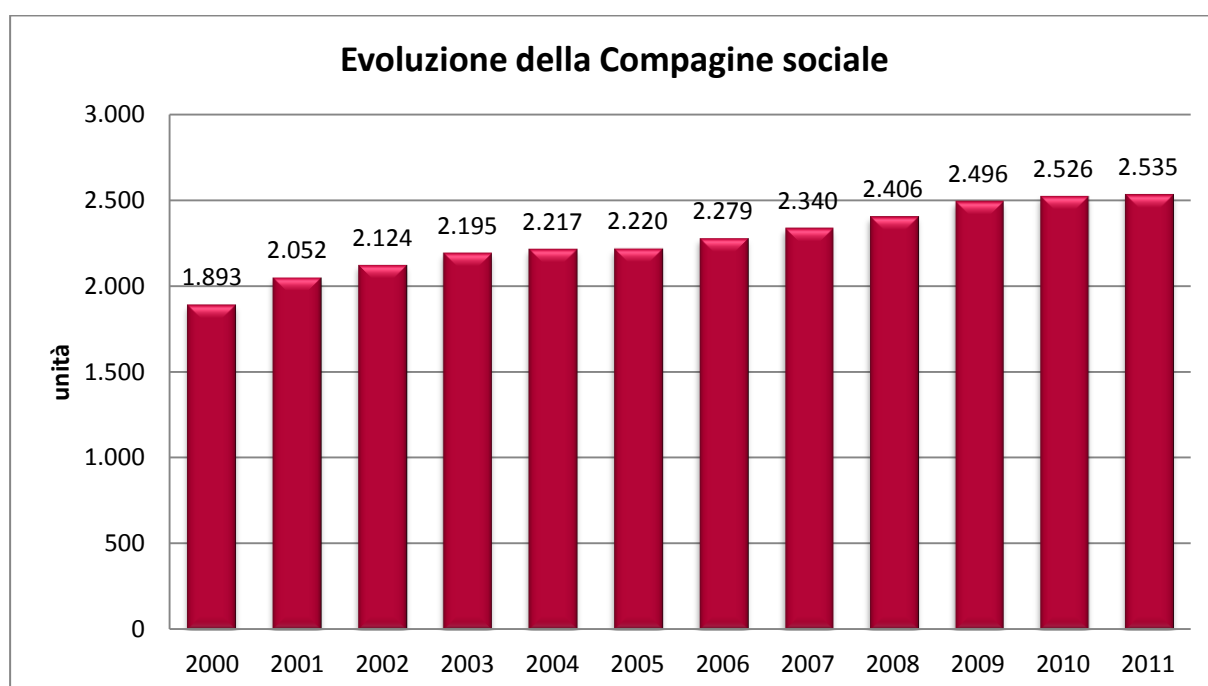
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente e a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ..";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 17/6/2011 il Piano Strategico 2011 – 2013 che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto attuale o pianificato, nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie.



Considerati i fattori sopra riportati, il Consiglio comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- è stato favorito l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- alla data del 31 dicembre 2011 la compagine sociale era composta di 2.535 soci, con un capitale sociale di 129.074 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 9 unità, pari ad una variazione percentuale dell'0,36%;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 874,18 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso del 2011 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2011, in numero totale di 39 unità, risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

Integriamo quanto sopra riferito con ulteriori notizie, così da rappresentare in modo più completo la vita della Banca nelle relazioni con i propri soci e con i territori in cui opera.



Si mantiene, negli ultimi anni, la rilevante dimensione della compagine sociale.

Esaminiamo alcuni dati di dettaglio sulla compagine sociale in essere a fine 2011, così da evidenziarne elementi caratteristici.

Esponiamo, in primo luogo la distribuzione della compagine sociale sul territorio di competenza.

Comuni di provenienza	Numero	%
Pachino	1.317	51,95%
Portopalo di C.P.	282	11,12%
Rosolini	346	13,65%
Noto	82	3,23%
Palagonia	270	10,65%
Militello	22	0,87%
Modica	68	2,68%
Avola	29	1,14%
Altri comuni	119	4,69%
Totale	2.535	100,0%

Persone fisiche / Società	Numero	%
Persone fisiche	2.280	89,94%
di cui:		
Uomini	1.964	77,48%
Donne	316	12,47%
Società	255	10,06%
Totale	2.535	100,0%

Classi di età	Numero	%
Uomini		
fino a 35 anni	87	4,43%
da 35 a 45 anni	303	15,43%
da 45 a 55 anni	441	22,45%
da 55 a 65 anni	432	22,00%
oltre 65 anni	701	35,69%
Totale Uomini	1.964	100,0%
Donne		
fino a 35 anni	29	9,18%
da 35 a 45 anni	62	19,62%
da 45 a 55 anni	64	20,25%
da 55 a 65 anni	91	28,80%
oltre 65 anni	70	22,15%
Totale Donne	316	100,0%
Totale Persone fisiche	2.280	
Società	255	
Totale	2.535	

Circa la metà dei soci risiede su comuni diversi da quello di origine della Banca; tale requisito, misura del sempre più ampio radicamento territoriale, cresce con continuità nel tempo.

I prossimi obiettivi consistono nell'incremento atteso ed auspicato delle donne e dei giovani, che intendiamo conseguire con specifiche iniziative, confidando anche sui giovani e le donne presenti nella struttura aziendale, in modo consistente e qualificato.

Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria

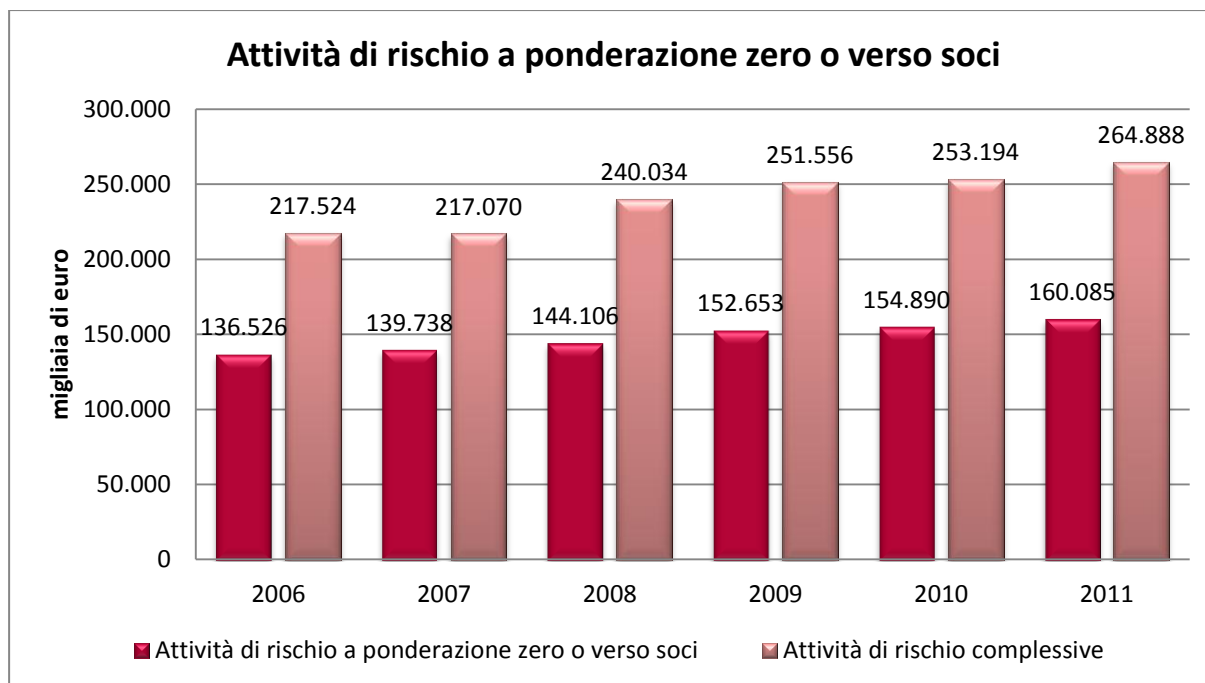
Il Testo Unico bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità (cosiddette clausole antilucrative) ed i requisiti di operatività prevalente con i soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Operatività con i Soci					
Aggregati	31/12/2011		31/12/2010		Variazione
	Importo	%	Importo	%	
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (A)	160.085	100,00%	154.890	100,00%	3,35%
di cui:					
Attività di rischio a ponderazione zero	46.144	28,82%	42.946	27,73%	7,45%
Attività di rischio verso soci e/o garantite da soci	113.941	71,18%	111.944	72,27%	1,78%
Attività di rischio complessive (B)	264.888		253.194		4,62%
Indice di mutualità (Ax100/B)		60,43%		61,17%	

Si evidenzia, pertanto, che al 31 dicembre 2011 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e delle attività a ponderazione zero – formate sostanzialmente da titoli di Stato – era pari a 160,1 milioni di euro (154,9 milioni di euro al 31/12/2010) e rappresentava il 60,43% delle attività di rischio complessive (61,17% al 31/12/2010).

Il successivo diagramma espone l'evoluzione negli ultimi sei anni delle attività di rischio complessive e di quelle rilevanti per la prevalenza.

La crescita delle prime evidenzia la complessiva crescita operativa della Banca, l'incremento delle seconde conferma come la Banca cresca valorizzando il rapporto di mutualità.



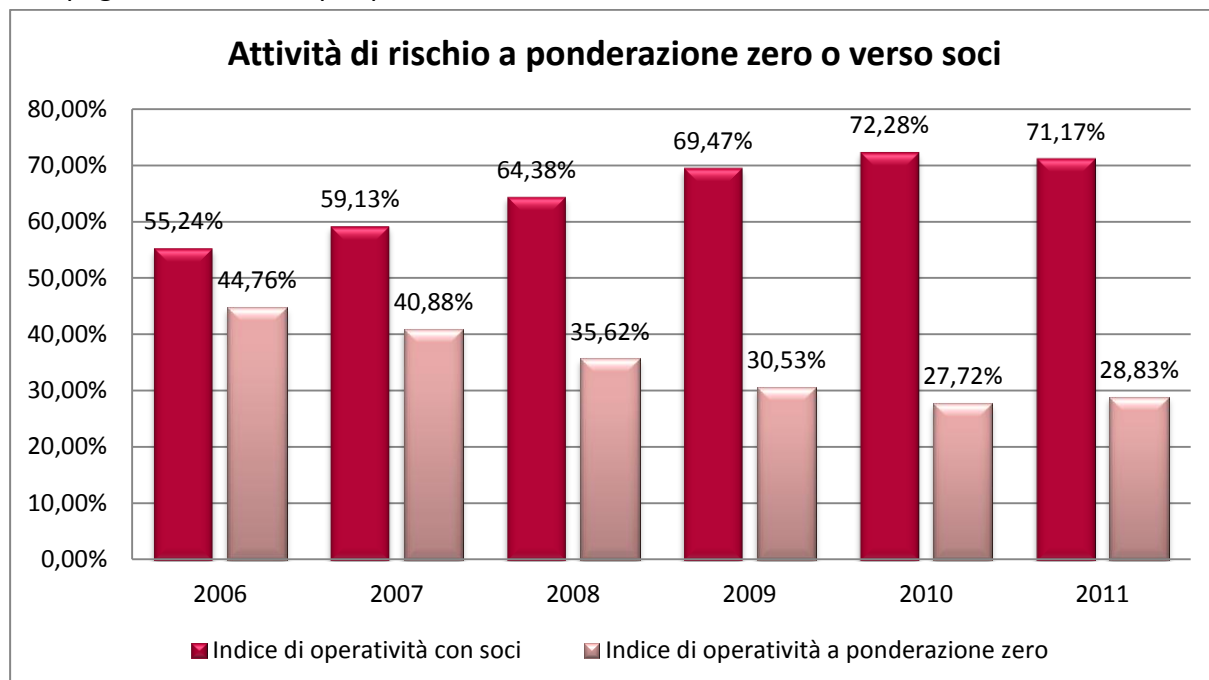
La corrispondente evoluzione dell'indice di prevalenza operativa è sotto rappresentata.



Rappresentiamo, infine, la composizione delle attività a ponderazione zero e di quelle verso soci, evidenziandone l'evoluzione negli ultimi sei anni.

Emerge l'incidenza maggiore delle attività verso soci rispetto a quelle a ponderazione zero che, ripetiamo, coincidono quasi esclusivamente con gli investimenti in titoli di Stato.

Riteniamo assai significativo tale dato. Esso è il frutto della continua azione di sviluppo societaria in corrispondenza dello sviluppo degli impieghi, realizzata in modo particolare ed impegnato sui comuni di nuovo radicamento, con ampliamento anche qualitativo della compagine sociale, sempre più diversificata ed articolata.



I componenti del Collegio Sindacale della BCC di Pachino

IL VALORE PER GLI AMMINISTRATORI



Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente (art.10).

- la nostra Banca è amministrata da 7 consiglieri

Presidente	Prof. Avv. Concetto Costa
Vice Presidente	Dr. Francesco Lao
Consiglieri	Dr. Liborio Calcagno
	Dr. Corrado Celeste
	Rag. Salvatore Chiaramida (<i>dimessosi il 24/02/2012</i>)
	Sig. Carmelo Cultrera
	Rag. Raffaele Giannone

La composizione per professione è indicata nella tabella seguente.

Professione	%
Lavoratore dipendente	14%
Professionista	43%
Imprenditore	43%

Particolare attenzione ha dedicato la Banca alla qualificazione e alla formazione degli amministratori, attraverso molteplici iniziative: incontri, seminari, convegni e corsi.



Il consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Direttore Generale



**LA SOLA COSA CHE SO
DEL FUTURO È CHE POSSO
COSTRUIRMELO DA SUBITO.**

www.creditocooperativo.it

**SCEGLI LA BCC PER LA TUA
PREVIDENZA COMPLEMENTARE.
PERCHÉ NOI SAPPIAMO COSA
SIGNIFICA GUARDARE AVANTI.**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Finanziamento pubblicitario con finalità promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgiti in filiale o consulta i luoghi convenzionati a disposizione dei soci e della clientela direttamente in filiale o sul sito web della nostra Banca.

IL VALORE PER I CLIENTI



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

- **16.743 clienti**
- **185 milioni di euro di finanziamenti all'economia locale** (+7,98% rispetto all'anno precedente)
- **33.161 servizi totali offerti alla clientela** (carte di credito/debito, POS, pensioni, RID, Relax Banking, ecc...)

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere. Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- curare la formazione del nostro personale, perché assicuriamo professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- di ampliare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.



I locali della filiale di Portopalo di C.P.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

LA RETE DI VENDITA E I NUOVI CANALI DISTRIBUTIVI

COMUNE	Pachino	Portopalo	Rosolini	Noto	Palagonia	Militello V.C.	Modica	Avola
ABITANTI	21.990	3.818	21.798	24.047	16.547	7.933	55.350	31.827
ALTRE BANCHE	6	1	3	4	2	2	21	8

L'ampliamento della nostra rete di vendita ha seguito la logica di assicurare il miglioramento del servizio ai nostri soci, ai nostri clienti e all'intera comunità locale, talvolta portando il servizio bancario laddove altre banche non avrebbero convenienza ad operare.

La Banca ha attivato inoltre 10 ATM ed installato 254 POS in altrettanti esercizi commerciali.

Allo scopo di facilitare e qualificare la relazione con la clientela, la Banca si avvale inoltre di altri canali distributivi, anche di tipo telematico.

In particolare, la Banca offre la possibilità di operare tramite Home banking ed Internet banking tramite il servizio Relax Banking, raggiungibile direttamente dal sito della BCC:

www.bccpachino.it.

Il portale www.Relaxbanking.it

Il sito internet www.bccpachino.it

Specifica attenzione ha posto l'azienda alla tematica della sicurezza (sia la sicurezza fisica allo sportello, sia la sicurezza riguardante le transazioni per via telematica). In particolare, tutti gli sportelli sono dotati di vetrate antiproiettile, di cassaforti con apertura a tempo, di bussole, metal detector e telecamere a circuito chiuso, nonché di un sistema di allarme centralizzato. L'investimento per la sicurezza è ammontato negli ultimi anni a circa 250 mila Euro.

Chi sono i nostri clienti

La Banca detiene 16.820 conti di deposito mentre 3.849 risultano essere i clienti affidati. Alla fine del 2011 la raccolta complessiva ammontava a 217 milioni di Euro e gli impieghi lordi a oltre 185 milioni di Euro.

Per quanto riguarda gli impieghi, essi sono cresciuti in media nell'ultimo anno del 5,21%, a testimonianza del consenso riscosso dalla nostra azienda.

In questo periodo la Banca ha cercato di accompagnare le esigenze della clientela per una diversificazione e ricomposizione del risparmio, alla ricerca di forme più remunerative di investimento della liquidità, nel rispetto delle richieste in termini di rischio richiesto.

Per quanto riguarda gli impieghi, essi si sono concentrati per la quasi totalità nella zona di competenza della Banca. Questo dato esprime la vocazione autenticamente locale della BCC, che finanzia lo sviluppo della zona di insediamento, non drenando risparmio verso altre piazze (fisiche o semplicemente finanziarie) più appetibili.

Inoltre la Banca ha seguito la filosofia del frazionamento del credito, non soltanto per ovvie ragioni di contenimento del rischio, ma anche e soprattutto per concretizzare il principio cooperativo che vede nel

credito un mezzo di promozione di una crescita endogena e responsabilmente gestita. Una conferma viene dalla composizione degli impieghi per categoria di clienti e dall'importo medio del fido.



Categoria di Clienti	Rapporti	Saldi Medi
Famiglie consumatrici	52,62%	30,57%
Famiglie produttrici (artigiani ed altri)	31,24%	20,85%
Società non finanziarie	15,35%	38,65%
Società finanziarie	0,06%	0,03%
Amministrazioni pubbliche	0,25%	9,71%
Altri settori	0,48%	0,19%
Totale Settori	100,00%	100,00%

Nell'erogazione del credito inoltre la nostra Banca ha cercato di:

- **ridurre e semplificare gli aspetti burocratici delle procedure**
- **di valutare – oltre le garanzie offerte – la bontà dei progetti proposti e le capacità di coloro che si candidavano a gestirli**
- **di velocizzare i tempi di finanziamento**

Il tempo medio di valutazione del merito di credito è di 10 giorni.

Il tempo medio di delibera è di 7 giorni.

Il tempo medio di erogazione è di 5 giorni.

Nel corso del 2011, su 3.152 domande di affidamento presentate, ne sono state respinte lo 0,44% per mancanza di merito creditizio.

La Banca, pur adottando un atteggiamento di prudenza e attenzione, ha favorito l'accesso al credito in particolare dei piccoli operatori, dato fiducia alle iniziative progettuali, soprattutto giovanili, riservando particolare attenzione al mondo delle imprese cooperative e del terzo settore.

Nella logica della personalizzazione dell'offerta, la Banca ha messo a punto pacchetti volti a soddisfare specifiche esigenze della clientela:

- per gli agricoltori;
- per gli artigiani, i piccoli imprenditori, i commercianti;
- per gli immigrati;
- per i giovani;
- per gli anziani;
- per i lavoratori precari;

In tutti i casi la Banca si è proposta di fornire un servizio, piuttosto che un singolo prodotto, curando i profili di consulenza ed assistenza, nonché la qualità della relazione e non solo il mero collocamento, a vantaggio del cliente.

I principi e le regole dell'attività della Banca nel settore della finanza

I principi sui quali si basa l'attività della Banca nel settore della finanza sono:

- **Correttezza, integrità, onestà (dell'azienda e degli operatori)**
- **Trasparenza (dovere di fornire un'informazione trasparente e chiara, accessibile anche in termini di linguaggio)**
- **Controllo (dovere ed impegno a curare un efficiente ed efficace sistema di controlli interni)**
- **Informazione (dovere di fornire un'informazione aggiornata sulle situazioni delle imprese e sull'evoluzione dell'investimento effettuato).**
- **Professionalità (dovere di fornire una consulenza professionale, che consenta all'investitore di effettuare le scelte in funzione del proprio profilo rischio-rendimento).**

Il Regolamento del Processo Finanza adottato dalla nostra Banca prevede, con riferimento alla gestione della finanza della clientela dei privati, che: "i rapporti con la clientela dovranno essere orientati nell'ambito di una valutazione continua e personalizzata dei profili di rischio-rendimento dalla stessa formalizzati o comunque oggettivamente individuabili. Prima che un cliente concluda una qualsiasi operazione a contenuto finanziario, il personale dovrà valutare, congiuntamente con la clientela, l'adeguatezza dell'operazione con riferimento agli obiettivi di investimento e alla propensione al rischio dichiarati dalla stessa, e/o desumibili oggettivamente dai comportamenti assunti nella precedente operatività con la BCC".

Inoltre, le regole minimali di comportamento prescrivono, in particolare, che la Banca "non definisce politiche incentivanti per favorire la distribuzione e la negoziazione di specifici strumenti finanziari, tali da poter indurre a comportamenti non coerenti con la gestione del profilo di rischio/rendimento del cliente e delle relative scelte di investimento" e che "non intrattiene rapporti che possono consentire al personale di ricevere utilità da terzi, tali da poter indurre a tenere comportamenti in contrasto con gli interessi degli investitori".

La gestione dei reclami e delle procedure di composizione stragiudiziale delle controversie

La Banca, nei propri rapporti con la clientela, si ispira ai principi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò costantemente a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.

Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Il primo è l'**Ufficio Reclami** della Banca (indirizzo mail: controlli@pachino.bcc.it), cui i clienti possono segnalare per iscritto le proprie ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte. Il servizio è assicurato dal **Servizio Risk Controlling** e ha nel corso dell'ultimo anno gestito tutti i reclami, con soddisfazione del cliente. L'Ufficio reclami evade la richiesta entro il termine di 30 giorni dalla data di presentazione del reclamo stesso.

Il secondo è l'**Arbitro Bancario Finanziario (ABF)**, un sistema di risoluzione delle controversie tra i clienti e le banche e gli altri intermediari finanziari. È detto "stragiudiziale" perché offre un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice. L'ABF è un sistema nuovo da non confondere con la conciliazione o con l'arbitrato.

L'Arbitro è un organismo indipendente e imparziale che decide in pochi mesi chi ha ragione e chi ha torto.

Le decisioni non sono vincolanti come quelle del giudice ma se l'intermediario non le rispetta il suo inadempimento è reso pubblico.

Il cliente può rivolgersi all'Arbitro solo dopo aver tentato di risolvere il problema direttamente con la banca o l'intermediario, presentando ad essi un reclamo.

Per sapere come rivolgersi all'Arbitro si può consultare il sito www.arbitrobancariofinanziario.it.



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie



Il terzo è il **Conciliatore Bancario Finanziario**, una associazione che offre vari modi per affrontare e risolvere le questioni tra gli intermediari bancari e finanziari e la loro clientela, mettendo a disposizione più tipi di servizi con l'obiettivo di chiudere in tempi brevi le controversie, senza ricorrere alla magistratura. I servizi

offerti sono: 1) **Conciliazione**; 2) **Ombudsman - Giurì bancario**; 3) **Arbitrato**.

Per sapere come rivolgersi al Conciliatore Bancario Finanziario si può consultare il sito www.conciliatorebancario.it.

Rendiconto annuale sull'attività di gestione dei reclami relativi ai servizi bancari e finanziari per l'anno 2011

Reclami relativi alle operazioni e ai servizi bancari e finanziari			
Anno 2011			
Reclami ricevuti	n. 12	Reclami composti (chiusi)	n.6
Reclami suddivisi per fascia temporale			
1° semestre 2011		2° semestre 2011	
n. 08		n. 04	

IL VALORE PER I COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali. (art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della Banca per la quale lavorano. (art. 11)

- **64 collaboratori**
- **6 nuovi assunti in azienda negli ultimi tre anni**
- **115 mila euro investiti nella formazione nell'ultimo triennio**

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa. La principale risorsa della Banca perciò non sono tanto i 35 milioni di euro di patrimonio, non è la raccolta e non sono neanche gli impieghi.

La nostra principale e primaria risorsa sono le energie umane.

I collaboratori in particolare costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in qualche misura ne rappresentano il volto.



Alla selezione e valorizzazione delle competenze, alla promozione della partecipazione e del coinvolgimento delle risorse umane, al rafforzamento dello spirito di squadra e di uno stile di lavoro improntato alla logica del servizio la Banca ha dedicato specifica attenzione con iniziative in tema di: politica della assunzioni, incentivazioni e sistemi premianti, team-working, ecc...

Importante per la salvaguardia della specificità delle BCC è anche il contratto collettivo nazionale che la categoria, unica realtà in ambito bancario, mantiene distinto da quello ABI.

Chi sono i nostri collaboratori

Alla fine del 2011 la Banca aveva 64 collaboratori, il 71,88% uomini e il 28,12% donne.

I neo-assunti sono stati collocati in via prevalente presso la rete commerciale, con l'obiettivo di accrescere il servizio alla clientela.

Esaminando la composizione del personale, emerge che l'età media è molto bassa ed è pari a 44,43 anni, a fronte di un'anzianità media di 16,16 anni.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 40,63% possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche; il 53,13% il diploma di scuola media superiore; il 6,25% la licenza media o elementare.

In nettissima maggioranza, i collaboratori della Banca sono espressione del territorio di competenza. Soltanto il 2% risiede al di fuori di esso.

Ai collaboratori la Banca ha destinato nel 2011 4.698.430 euro, tra salari e stipendi, oneri sociali, TFR, trattamento di quiescenza e simili, altri oneri, accantonamento al Fondo Pensione Nazionale del Credito Cooperativo e per la Cassa mutua.

I collaboratori beneficiano inoltre dei ticket pasto, di tassi agevolati, di mutui agevolati, della polizza infortuni.

Particolare attenzione pone la Banca al tema delle pari opportunità. Il 17% del totale dei nuovi assunti negli ultimi tre anni è di genere femminile.

Consapevole che le persone rappresentano il primo capitale della Banca, ed in particolare che la motivazione dei collaboratori sia un fattore critico di successo dell'azienda, soprattutto nel medio termine, la Banca già a partire dal 2012 ha in programma di investire notevolmente sul fronte della formazione e della crescita professionale.



I dipendenti e gli amministratori della BCC di Pachino, in occasione del XVI Torneo Regionale di calcetto delle BCC

L'attività a favore della crescita professionale dei collaboratori



La Banca ha investito nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori circa 24.000 euro nel corso del 2011, per un totale di 1.653 ore di formazione. La formazione è stata inoltre strumento importante per veicolare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

In particolare, la formazione è stata così suddivisa:

FORMAZIONE DEI COLLABORATORI	
Base	17%
Specialistica	83%

Le modalità formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali:

- l'autoformazione
- la formazione interna
- la formazione a distanza
- l'apprendimento *on the job*, ovvero attraverso l'esperienza
- l'affiancamento
- l'apprendimento dagli errori
- l'apprendimento dai competitori (dal *benchmarking*, dal confronto competitivo).

La comunicazione interna

Particolare attenzione la Banca ha dedicato alla diffusione delle informazioni e alla comunicazione come strumento essenziale per creare coinvolgimento.

Se la formazione offre strumenti per l'azione, la comunicazione offre motivi per l'azione.

La Banca utilizza al riguardo diversi strumenti, compresi i più moderni come la **posta elettronica** interna attraverso la quale vengono divulgate in tempo reale le iniziative, le novità, le azioni promosse non solo dall'azienda ma da tutto il sistema del Credito Cooperativo; l'**Intranet**, che rappresenta un mezzo prezioso e veloce di diffusione dell'informazione.

Specifico momento di dialogo sono le convention che la Banca organizza e alla quale sono invitati tutti i collaboratori. È questa l'occasione per un confronto ravvicinato sulle questioni che interessano più da vicino l'azienda e le sue risorse.



La valorizzazione delle risorse umane



avanzamenti di carriera e delle incentivazioni.

Le linee guida della gestione delle risorse umane della Banca è ispirata ai criteri del coinvolgimento e della centralità della persona. Interesse della nostra azienda è lo sviluppo delle competenze, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, della flessibilità, dell'orientamento al cliente, della responsabilità, della professionalità. Sono questi i parametri che in linea generale vengono presi in considerazione per l'attribuzione degli

Sicurezza del lavoro

In relazione alla previsioni del Decreto Legislativo 626/94, la nostra Banca ha investito per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro. In particolare sono state realizzate iniziative di formazione specifiche rivolte a tutti i collaboratori e sono stati individuati, per la sede e per ognuna delle filiali, i lavoratori incaricati di far parte delle squadre di prevenzione e lotta agli incendi, nonché di pronto soccorso.

Particolare cura è stata posta per garantire anche i collaboratori, come i clienti, da possibili atti criminosi. A tal fine sono stati adeguati impianti e strutture con i più moderni strumenti anti-effrazione e antirapina.

Il Gruppo Giovani BCC

Il gruppo Giovani BCC Pachino, nato nel dicembre 2010, è composto da 25 membri, con un'età media di 32 anni.

L'idea di costituzione del gruppo è stata dettata dall'esigenza di un maggiore coinvolgimento dei giovani dipendenti nelle dinamiche aziendali per il fatto che le loro opinioni, i loro bisogni e le loro attese costituiscono le fondamenta per costruire il futuro del nostro Istituto.

Il gruppo, oltre che possedere una funzione propositiva e consultiva in ambito aziendale, ha l'obiettivo di promuovere l'immagine della Banca nel territorio di insediamento.



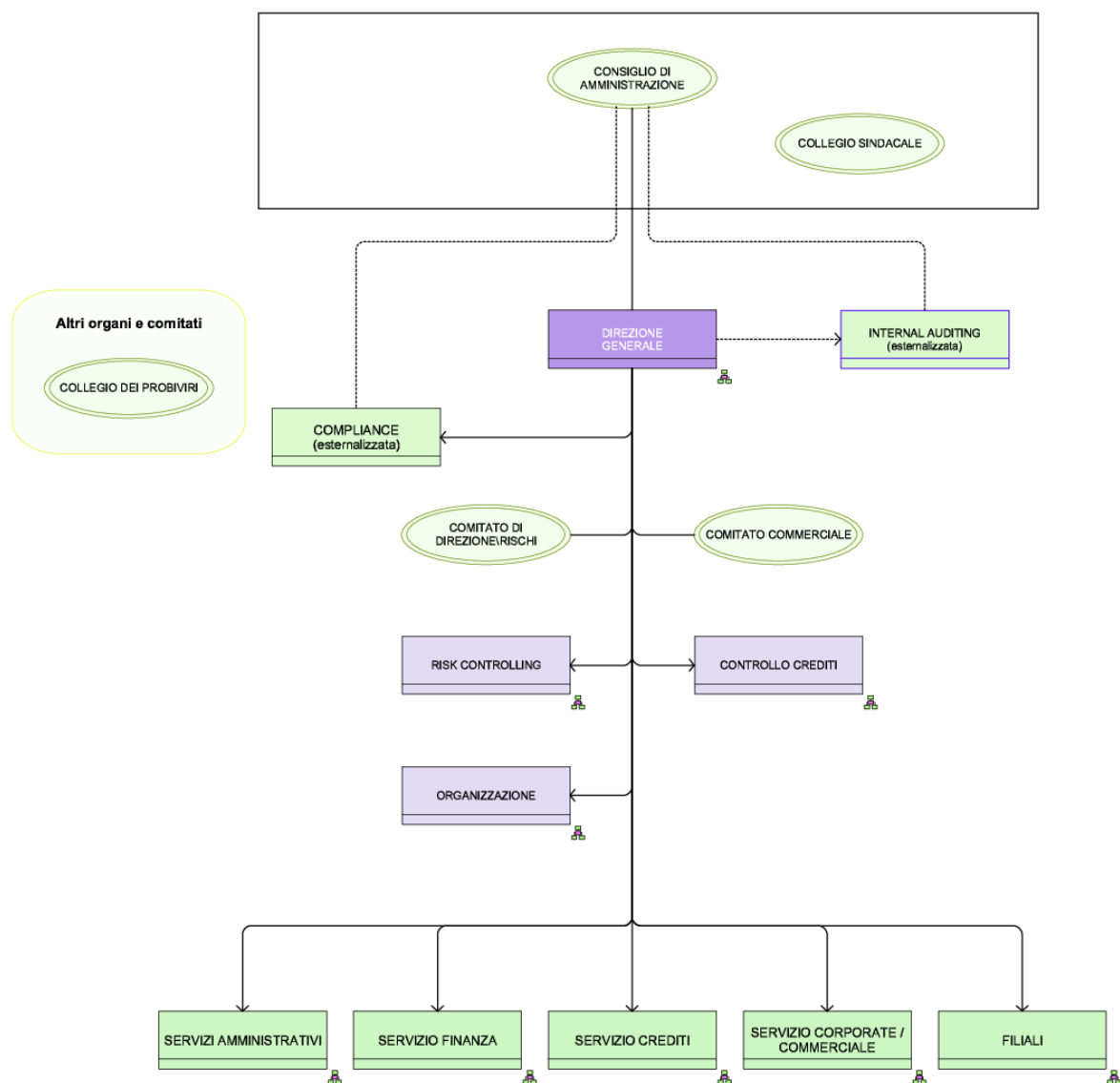
L'assetto organizzativo del Gruppo Giovani della BCC di Pachino

La struttura del gruppo è articolata in quattro aree: l'**area organizzativa** si occupa della preparazione dei gruppi di lavoro, della comunicazione e della logistica; l'**area contenuti e progetti** elabora e propone i progetti da portare a termine; l'**area relazioni interne** intrattiene rapporti con diversi esponenti aziendali (preposti, capi servizi, ecc.); l'**area relazioni esterne** è l'anello di congiunzione con i clienti ed il movimento del Credito Cooperativo. Nell'ambito di quest'ultima area, alcuni membri del Gruppo, hanno preso parte al progetto promosso da Federazione Siciliana "Progetto Giovani", "nato per unire chiunque lavori per una BCC o qualunque altra società del credito cooperativo con un unico denominatore comune: La Sicilia".



Il funzionigramma aziendale

ORGANIGRAMMA



IL VALORE PER LA COLLETTIVITA' E LA COMUNITA' LOCALE



... Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia ... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

Nell'ultimo anno:

- 646.869,00 Euro di imposte
- 26.000,00 Euro per iniziative socio culturali

Per rispondere alle esigenze del territorio in questa difficile congiuntura economica la nostra BCC si è attivata in diverse direzioni aderendo alle seguenti iniziative:

- **Avviso Comune**

Il 3 agosto 2009 il Ministro dell'economia e delle finanze, il Presidente dell'ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese, con l'obiettivo di dare respiro finanziario alle imprese in difficoltà nell'attuale congiuntura economica, hanno firmato un accordo che prevede, in particolare, la possibilità di sospendere temporaneamente il pagamento della quota capitale delle rate o dei canoni relativi ad operazioni di mutuo o di leasing. E' inoltre previsto l'allungamento a 270 giorni delle anticipazioni bancarie su crediti.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'Avviso comune si sono impegnate a definire un sistema di monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa.

- **Piano Famiglie**

L'industria bancaria italiana, autonomamente ed in partnership con il Governo, le Regioni, i Comuni, la Conferenza episcopale italiana e le parti sociali, ha messo in atto numerose iniziative per sostenere le famiglie durante la crisi, allo scopo di garantire:

- il miglioramento delle possibilità di inclusione finanziaria di soggetti a maggior profilo di rischio (accesso al credito);
- l'attenuazione degli obblighi contrattuali per coloro che - con contratti di credito in essere - si trovano in condizioni temporanee di difficoltà nell'adempimento dei rimborsi (sostenibilità del credito);
- l'attenuazione del costo del finanziamento per gravare meno le uscite familiari (condizioni del credito).

L'ABI ha quindi elaborato un progetto a sostegno del mercato del credito retail, denominato "Piano famiglie", che si prefigge i seguenti obiettivi:

1. innalzare la sostenibilità finanziaria delle operazioni di credito alle famiglie, adottando una misura di sospensione dei rimborsi di finanziamenti in essere;
2. coordinare e comunicare efficacemente gli strumenti di incentivazione già esistenti, molti dei quali costruiti in partnership con le Pubbliche amministrazioni;
3. gestire efficacemente le eventuali sollecitazioni poste dai diversi portatori di interesse, anticipandole in fase consultiva formale e gestendole entro una governance formalizzata, il cosiddetto "Tavolo di attuazione".

- **Accordo per la sospensione del mutuo**

L'Accordo per una misura straordinaria di sostegno alle famiglie in difficoltà, a seguito della crisi, firmato il 18 dicembre 2009 dall'ABI e dalle Associazioni dei consumatori, prevede la sospensione del rimborso delle rate di mutuo per almeno 12 mesi:

- per i mutui di importo fino a 150.000 euro accesi per l'acquisto, costruzione o ristrutturazione dell'abitazione principale, anche di quelli oggetto di operazioni di cartolarizzazione;
- nei confronti dei clienti con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui che hanno subito o subiscono nel biennio 2009 e 2010 eventi particolarmente negativi (morte, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in cassa integrazione).

La misura si applica anche nei confronti dei clienti che presentano ritardi nei pagamenti fino a 180 giorni consecutivi. Le banche aderenti all'iniziativa possono migliorare tali condizioni.

- **Fondo Nuovi Nati**

Il 5 novembre 2009, l'ABI e il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri hanno siglato un Protocollo d'intesa che prevede l'istituzione di un fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito delle famiglie, con un figlio nato o adottato negli anni 2009, 2010 e 2011, attraverso il rilascio di garanzie a copertura del 50% dei finanziamenti erogati.

Entro il limite del 20% della disponibilità iniziale del fondo, la garanzia è elevata al 75%, per i richiedenti che hanno un indicatore Isee non superiore a 15.000 euro. La dotazione del fondo è pari a 75 milioni di euro; per l'anno 2009, sono previsti ulteriori 10 milioni di euro, per la corresponsione di contributi in conto interessi, in favore delle famiglie con bambini portatori di malattie rare.

I finanziamenti ammissibili alla garanzia hanno un importo massimo per nuovo nato pari a 5.000 euro e una durata massima pari a 5 anni.



Banca di Credito Cooperativo: impresa di comunità

La ricchezza che viene creata dalla Banca di Credito Cooperativo resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è ed è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

La Banca destina inoltre consistenti risorse al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della cultura, dell'ambiente. In una parola, per il miglioramento della qualità della vita nel territorio.

Si tratta, sempre più frequentemente, di veri e propri "progetti territoriali" caratterizzati da un mix di:

- a) relazioni attivate dalla Banca con soggetti del territorio;
- b) capacità e conoscenza della Banca direttamente messo in campo;
- c) donazione/sponsorizzazione/capitale offerto dalla Banca
- d) credito attivato in varie forme per rispondere ad un bisogno/opportunità del territorio.

L'azione di promozione sociale e culturale

La Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale del territorio e delle comunità locali in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (spesso enti *no profit*, cooperative sociali, organismi di volontariato...); realizzando direttamente numerose attività e iniziative di tipo sociale e culturale.

Nelle seguenti organizzazioni la Banca partecipa anche come socio:

- C.U.M.O. – Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale
- Gal Eloro
- Consorzio per la tutela dell'I.G.P. Pomodoro di Pachino



Il sostegno alle organizzazioni di promozione sociale e culturale

La notevole modestia del risultato economico del 2010 ha limitato fortemente gli interventi di sostegno agli enti sociali del territorio.

Nondimeno si è curato di mantenere le relazioni con i territori, auspicando che sin dalle prossime settimane l'azione sociale della Banca possa riprendere maggiore consistenza e rispondere ad un maggior numero di soggetti.

I settori di intervento verso i quali sono stati prioritariamente indirizzati i contributi sono:

- volontariato sociale
- sport
- cultura e tempo libero
- tutela della salute e ricerca
- istruzione e formazione

La Banca ha collaborato inoltre con queste organizzazioni mettendo gratuitamente a disposizione propri spazi, specifici servizi e le proprie conoscenze.



Il parco giochi donato dalla BCC di Pachino

Le attività della Banca nel settore sociale e culturale

Le attività svolte direttamente dalla Banca in questo ambito sono molteplici.

Più in particolare, sotto il profilo:

- **socio-sanitario**

1. la Banca ha assunto iniziative a favore di famiglie o persone in difficoltà;
2. ha fornito finanziamenti agevolati e sostegno finanziario in situazioni di urgenza o in casi di calamità naturali;



Festa del Socio Cooperatore nel Comune di Palagonia

- **culturale**

1. la Banca ha organizzato e/o sponsorizzato mostre, convegni, concerti;
2. ha svolto una preziosa attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico locale;
3. ha sviluppato relazioni con il mondo della formazione e dell'educazione.

Le azioni per la prevenzione dell'usura

I vantaggi derivanti dal radicamento nel territorio, la vicinanza al cliente, la conoscenza delle sue abitudini finanziarie e di consumo hanno reso il Credito Cooperativo un importante canale di finanziamento delle famiglie e delle piccole imprese.

Per la natura e le caratteristiche che la connotano, la Banca di Credito Cooperativo continua ogni giorno a contribuire all'opera di prevenzione dell'usura attraverso una serie di strumenti:

- concedendo una percentuale di oltre il 70% di affidamenti sul totale a famiglie e piccole e medie imprese;
- aderendo a consorzi di garanzia fidi e simili;
- aderendo a Fondazioni antiusura;

Le azioni di finanza etica

La Banca ha fornito finanziamenti agevolati (nel tasso e nelle condizioni) a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus), cooperative sociali, organizzazioni e associazioni di volontariato impegnate nei vari settori.

- **Servizi socio-sanitari** (tutela e promozione di persone in stato di disagio fisico, psichico, sociale; lotta contro l'emarginazione sociale ed economica di persone appartenenti a fasce deboli. In generale, attenzione ai problemi della disabilità).

La Banca ha finanziato organizzazioni impegnate nella:

1. produzione di servizi alla persona
2. reinserimento sociale e lavorativo di persone disagiate
3. riduzione barriere architettoniche
4. integrazione razziale e culturale.

- **Cooperazione internazionale** (attività di cooperazione e solidarietà con i Paesi in via di sviluppo).

La Banca ha finanziato organizzazioni non governative impegnate nella realizzazione di progetti di promozione umana e sociale, prevenzione e cura sanitaria, avvio di attività economiche nei PVS.

- **Promozione culturale, sportiva, familiare** (attività diretta alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale, allo sviluppo di forme di aggregazione e associazione, alla promozione e realizzazione di attività e manifestazioni sportive popolari, ecc...).



Festa del Socio Cooperatore nel Comune di Modica

Sperimentazione di criteri innovativi nella gestione della finanza etica

Le richieste di credito avanzate da soggetti attivi nei settori sopra descritti (servizi socio-sanitari; cooperazione internazionale; promozione culturale, sportiva, familiare) vengono analizzate sotto due profili:

- a) uno più tradizionale, di tipo *economico*, finalizzato alla valutazione di affidabilità del progetto da finanziare e di chi lo propone;
- b) uno innovativo, di tipo *sociale* e *ambientale*, finalizzato alla valutazione di coerenza e rispetto di alcuni principi fondamentali da parte di chi propone il progetto e del progetto stesso.

Tali principi sono:

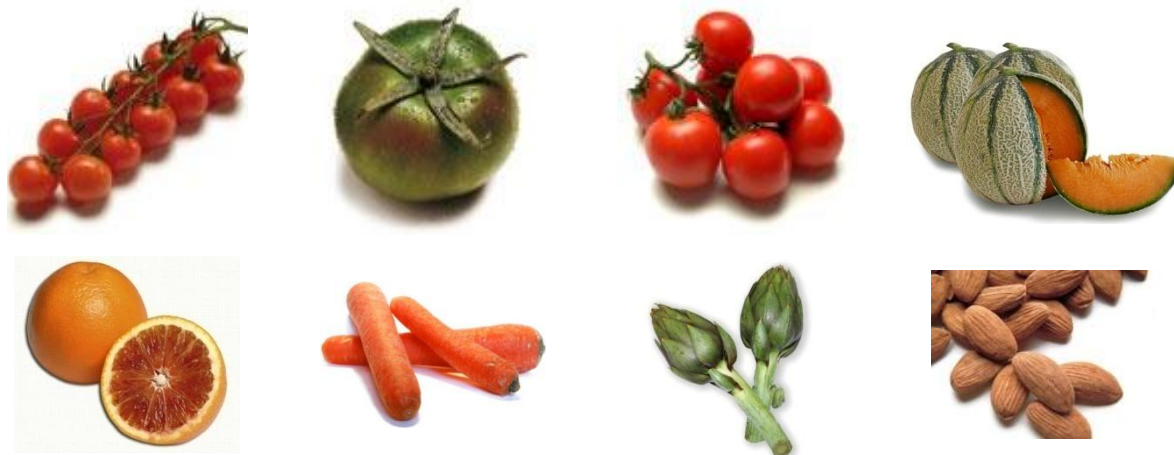
- trasparenza
- rispetto normative in campo ambientale
- rispetto normative in campo lavoristico, previdenziale, fiscale
- valore aggiunto sociale prodotto
- incremento della qualità della vita nella comunità locale, nazionale e internazionale.

La Banca propone inoltre il seguente prodotto di investimento “socialmente responsabile”: **Aureo Finanza Etica**.



Riepilogo dell'attività della BCC per il territorio

- salute (prevenzione, informazione, diagnostica, produzione di servizi)
- cultura (manifestazioni, restauri, libri, convegni, fondazioni)
- ambiente (formazione, servizi direttamente o indirettamente erogati)
- giovani (lavoro, formazione, stage, scuola)
- solidarietà (aree marginali, campagna raccolta fondi)
- coesione sociale (immigrati, salvaguardia identità del territorio, servizi alle associazioni)
- imprese e mondo economico (salto generazionale, fondo chiuso, aiuto all'internazionalizzazione PMI)
- turismo e promozione del territorio (manifestazioni, itinerari, promozione, prodotti tipici)



La nostra competenza territoriale individua il territorio di definizione di distretti agro-alimentari di qualità, centrati su diversi prodotti che beneficiano o stanno per beneficiare del marchio di Identificazione Geografica Protetta. Ci riferiamo all'arancia rossa sul territorio di Palagonia e Militello, al limone ed alla patata della zona a sud di Siracusa, alla mandorla di Avola, ai pomodori ed ai meloni di Pachino e Portopalo, alla carota ed ai carciofi di Rosolini ed Ispica.

Il contributo alle istituzioni

Nel corso dell'ultimo anno la Banca ha versato all'Erario 647.000,00 Euro di imposte proprie, segnale della consistenza dell'attività svolta.

Anche a livello comunale la presenza della Banca di Credito Cooperativo ha portato benefici contributivi. Nel corso del 2011 sono state pagate imposte indirette per 526.000,00 Euro.

La Banca collabora con lo Stato nell'applicazione di normative di rilevante valore sociale come quelle relative all'antiriciclaggio e alla prevenzione del crimine. Tale attività ha un costo, derivante anche dalla difficoltà di automatizzare il processo operativo (ad esempio nel caso di accertamenti richiesti dalla Magistratura) e all'elevato numero di adempimenti da assolvere. Nel corso del 2011, calcolando il costo delle risorse impegnate e gli investimenti effettuati (in hardware e software), la Banca ha investito in tale attività a favore della collettività 50.000 Euro.

La Banca ha inoltre fornito supporto concreto agli enti e alle istituzioni presenti sul territorio attraverso lo svolgimento di servizi di tesoreria e di cassa per i Comuni di Pachino, Portopalo, Rosolini e Palagonia, oltre a numerosi Istituti Scolastici nei vari comuni. In tutti i casi, il rapporto non si è esaurito in una procedura burocratica ma si è trasformato in un servizio nel quale la Banca si è impegnata a supportare le esigenze finanziarie degli Enti, a garantire consulenza in materia fiscale, finanziaria e normativa, a fornire strumenti evoluti per la gestione degli incassi e dei pagamenti, oltre ad erogare loro contributi.

Servizi di cassa al 31.12.2011

2° Istituto Comprensivo Statale "C. SGROI" – Pachino

Ist. Istr. Super. "P. CALLERI" - I.P.A.A. - I.P.S.A.R. – Pachino

3° Istituto Comprensivo "G. VERGA" – Pachino

Istituto Istruzione Superiore "M. BAROLO" – Pachino

Istituto Comprensivo "B. LA CIURA" – Portopalo di C.P.

4° Istituto Comprensivo "G. AURISPA" – Noto

2° Istituto Comprensivo Statale "G. MELODIA" – Noto

1° Ist. Istruzione Second. Superiore "M.RAELI" – Noto

1° Istituto Comprensivo Statale "V. LITTARA" – Noto

3° Istituto Comprensivo "F. MAIORE" – Noto

Istituto Istruzione Superiore Palagonia – Palagonia

2° Istituto Comprensivo Statale "S. PELLICO" – Pachino

4° Istituto Comprensivo "V. BRANCATI" – Pachino

Istituto Comprensivo Statale "P. CARRERA" – Militello V.C.

2° Istituto Comprensivo "G. BIANCA" – Avola

1° Circolo Didattico "E. DE AMICIS" – Avola

3° Istituto Comprensivo Statale "L. CAPUANA" – Avola

Consorzio Universitario Mediterraneo Orientale – Noto

Cenacolo Domenicano – Scuola Superiore di Servizio Sociale "S. Caterina da Siena" - Noto



L'ambulanza donata dalla BCC di Pachino alla "Misericordia" di Pachino

Fondazione Tertio Millennio

Cos'è la Fondazione



La Fondazione Internazionale "Tertio Millennio" - Onlus è un organismo senza fini di lucro istituito nell'Anno Giubilare 2000 per volontà di un gruppo di soci fondatori legati al mondo dell'imprenditorialità cooperativa.

Promossa nell'ambito della cooperazione mutualistica di credito, la Fondazione annovera tra i propri soci Federcasse (la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali), Iccrea Holding spa, Iccrea Banca spa, Banca Agrileasing spa, il Movimento Cristiano Lavoratori, la Fondazione Sac. Alfredo Vitiello, il Centro Ricerche Internazionali Studi Sociali Criss, Cisca spa, Aureo Gestioni Sgrpa. Nel giugno 2001 la Fondazione ha ottenuto da parte del Ministero dell'Interno l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Cosa si propone

La Fondazione, in totale assenza di ogni scopo di lucro, si prefigge - in particolare all'interno del sistema delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse Rurali italiane - di sviluppare esclusivamente attività di solidarietà sociale in Italia e all'estero, che diano pratica attenzione ai principi ed ai valori che ne guidano l'azione.

Fondatori e Aderenti

Sono Fondatori gli enti e le persone giuridiche che hanno promosso la costituzione della Fondazione.

Altri soggetti che assumono, per contribuzione economica significativa e stabile, una posizione di sostegno significativa verso la Fondazione, possono invece rivestire, su determinazione del Consiglio di Gestione, la qualità di Aderenti, qualità che determina la possibilità di esprimere pareri, raccomandazioni e segnalazioni.

Su iniziativa del Consiglio di Gestione, inoltre, può essere conferita la qualifica di Aderente Benemerito.

Le iniziative

1. Diffusione della pratica e dello spirito della microfinanza in ambito nazionale ed internazionale;
2. Promozione e l'inserimento nel mondo del lavoro a favore di giovani in situazioni di svantaggio sociale, occupazionale, economico;
3. Promozione, all'interno del Credito Cooperativo, dei valori fondanti che lo costituiscono, secondo i principi guida del Magistero Sociale della Chiesa;
4. Tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Adesione

La BCC di Pachino ha aderito alla fondazione nel Marzo 2010.



**È BELLO SAPERE DOVE
VANNO I MIEI SOLDI
PRIMA DI TORNARE
NELLE MIE TASCHE.**

www.creditocooperativo.it

**SCEGLI LA BCC PER I TUOI INVESTIMENTI.
FRUTTERANNO PER TE ED ANDRANNO
A FINANZIARE LE FAMIGLIE, LE IMPRESE,
LE ASSOCIAZIONI, GLI ENTI LOCALI
DELLA TUA COMUNITÀ. IN UNA PAROLA,
LO SVILUPPO DEL TUO TERRITORIO.**

**BCC**
CREDITO COOPERATIVO

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

Questo spot pubblicitario con finalità promozionali.
Per avere maggiori informazioni rivolgetevi al vostro consulente o al punto vendita più vicino a voi o sul sito web della nostra Banca.

IL VALORE PER I FORNITORI



Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti (art. 5)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo (art. 7)

I fornitori – partner della Banca per varie iniziative e progetti – sono stati scelti soprattutto nell'ambito locale in base a criteri di affidabilità, professionalità e competenza, qualità del servizio e assistenza offerti. I fornitori locali rappresentano il 50% del totale (in termini di numero e di spese di competenza).

La cooperazione tra cooperative

La Banca è attivamente inserita nel mondo della cooperazione, e della cooperazione di credito in particolare, e con questo mondo collabora in termini operativi.

Nello specifico, la BCC co-opera con il sistema del Credito Cooperativo nelle sue diverse articolazioni. La BCC ha investito nella capitalizzazione degli organismi di categoria (società che producono servizi e offrono prodotti, come carte di credito, risparmio gestito e fondi di investimento, fondi pensione, leasing...) e ha sviluppato un buon fatturato nella vendita di prodotti e servizi del Credito Cooperativo.

La Banca, inoltre, partecipa al sistema del Credito Cooperativo attraverso propri rappresentanti negli organismi di categoria (Federazione Siciliana e SEF Consulting) e in questo modo favorisce la circolarità delle informazioni e delle esperienze, nonché la condivisione nella formulazione delle strategie e nella loro traduzione in linee operative.



Il XIV Convegno Nazionale del Credito Cooperativo

Il XIV Convegno Nazionale del Credito Cooperativo

Si è svolto a Roma, dall'8 all'11 dicembre scorso, il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo.

Il Congresso ha visto per tre giorni oltre 2000 rappresentanti del sistema BCC dibattere attorno al tema: "Futuro da scrivere. Sguardi, strategie, strumenti delle BCC per accompagnare l'Italia".

Un evento non rituale, a sei anni dall'ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo.

Numeri alla mano, il modello BCC ha dimostrato di svolgere compiutamente la propria tradizionale funzione anticiclica dallo scoppio della crisi, di andare in controtendenza perfino rispetto alle dinamiche occupazionali; di incarnare – cioè – un modo di fare banca avvertito dalla gente come capace di contrastare efficacemente le derive, - e i dissesti - della finanza fine a se stessa, della finanza speculativa. Un modello, peraltro, che negli ultimi 125 anni ha accompagnato da vicino la crescita e lo sviluppo del nostro Paese.

Lo ha riconosciuto anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio augurale ai Congressisti, laddove ha ribadito come "il modello del Credito Cooperativo basato sui principi della democrazia economica ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile" dell'intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l'annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola, della approvazione – avvenuta nei giorni precedenti – dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo da parte dell'Autorità di Vigilanza. Un progetto che consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma operando nel rispetto della autonomia di ciascuna delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Nell'ambito dei lavori del Congresso, i 2000 rappresentanti delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, insieme alla Dirigenza Nazionale della Confcooperative hanno assistito, in San Pietro, ad una Celebrazione officiata dal Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Tarcisio Bertone, in occasione dei 120 anni della Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII. Al termine della celebrazione, il Consiglio Nazionale di Federcasse insieme con i massimi dirigenti di Confcooperative è stato ricevuto in udienza privata da Sua Santità Papa Benedetto XVI.

Hanno preso parte al congresso, in qualità di rappresentanti della BCC di Pachino: il Presidente Prof. Avv. Concetto Costa, i consiglieri Dott. Liborio Calcagno, Dott. Corrado Celeste, sig. Carmelo Cultrera, rag. Raffaele Giannone, il Direttore Dr. Corrado Bongiovanni, il Vice Direttore rag. Maurizio Campo, il responsabile del Servizio Organizzazione rag. Giuseppe Cugno, il responsabile del Servizio Crediti sig. Enrico Tricomi.



IL VALORE PER L'AMBIENTE



... Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. (art. 7)

Non può esistere uno sviluppo durevole che non sia sostenibile, ovvero attento insieme alle implicazioni di carattere economico, sociale ed ambientale.

Per tale ragione, la nostra Banca ha cercato, sia come singola impresa, sia come intermediario che svolge attività creditizia, di salvaguardare e valorizzare il patrimonio ambientale, nonché di sostenere e promuovere le imprese e gli organismi che si occupano dello sviluppo ecologicamente sostenibile.

Sotto il primo profilo, la Banca ha assunto l'impegno di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività, non solo in ottemperanza a disposizioni di legge, ma con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo, a favore delle generazioni presenti e di quelle future. In particolare sono state assunte le seguenti iniziative:

- **edifici:** sono stati ristrutturati i locali della filiale di Pachino tenendo conto delle esigenze di risparmio energetico e privilegiando l'utilizzo di materiali atossici certificati;
- **materiali:** sono state acquistate attrezzature (fotocopiatrici, computer, stampanti...) di ultima generazione dotati di dispositivi per il risparmio energetico. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi (pile, toner, ecc.), la Banca si avvale di una ditta specializzata per lo svolgimento di tale attività.



I locali della Filiale di Pachino

Attenzione viene posta anche allo smaltimento della carta, assicurato da un operatore che ne gestisce il recupero. Allo scopo di prolungare la "vita media" di alcuni macchinari utilizzabili ma cambiati semplicemente per esigenze di efficienza (es. PC), la Banca ha messo in atto una politica di donazione in beneficenza a scuole ed associazioni per la cessione, su specifica richiesta, a titolo gratuito di tali beni;

- **acqua:** l'utilizzo di acqua è essenzialmente connesso ad uso igienico-sanitario. L'acqua proviene esclusivamente dall'acquedotto;

Sotto il secondo profilo, quello che riguarda la Banca come intermediario creditizio, la nostra impresa ha finanziato realtà appartenenti o attività in questo settore per:

- la diffusione di una cultura ecologica e dello sviluppo sostenibile;
- lo sviluppo di agricoltura biologica e biodinamica;
- la gestione del patrimonio ambientale;
- la gestione e lo smaltimento ecologico dei rifiuti;
- l'utilizzo, anche sperimentale, di fonti energetiche alternative o rinnovabili.

Il consorzio BCC Energia



Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici

Nel 2008 prendeva il via il progetto “Rileggi la tua bolletta”, un gruppo d’acquisto che veniva costituito annualmente con lo scopo di creare un paniere per contrattare sul libero mercato il prezzo dell’energia elettrica. Visti i positivi risultati del progetto e i limiti operativi dovuti ad una realtà aleatoria come quella di un gruppo che doveva essere riorganizzato tutti gli anni, si è pensato di creare una struttura più stabile per valorizzare gli aspetti positivi e superare quelli negativi.

L’idea del Consorzio nasce quindi dalla volontà di mettere a sistema il servizio di rinegoziazione delle condizioni di fornitura dell’energia elettrica e strutturarla per l’intero gruppo del Credito Cooperativo.

Nato nel 2009 con 19 fondatori, oggi BCC Energia, il Consorzio delle Banche di Credito Cooperativo per i servizi energetici, comprende oltre 70 Consorziati, ai quali fornisce l’opportunità di acquistare sul libero mercato l’energia elettrica alle migliori condizioni offerte e consulenza tecnica qualificata in campo energetico.



Su questo primo ed importante obiettivo il Consorzio ha visto la sua nascita e crescita fino ad oggi. In realtà la visione è più ampia, infatti lo Statuto prevede la promozione dell’uso razionale dell’energia e delle fonti rinnovabili. Oltre al primo obiettivo – già raggiunto e operativo – di “pagare meno” l’energia, ce ne sono altri complementari: “consumare meno”, cioè l’efficienza energetica, ed aumentare la propria quota di energia da fonte rinnovabile.

La BCC di Pachino, scegliendo di entrare nel Consorzio ha fatto, quindi, una scelta di fondo, perché ha creduto che il miglioramento sia una strada sempre aperta e percorribile.





MILITELLO

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE CON I PORTATORI DI INTERESSI

"...il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo..."

Carta dei Valori – Art. 6

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI DI INTERESSI

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.

Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

Il valore aggiunto prodotto dalla Banca nel 2011 è stato di 7,224 milioni di euro. Il conto economico riclassificato ne evidenzia la formazione.



CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

10.921.450	Interessi attivi e proventi assimilati (10)
2.854.999	Commissioni attive (40)
52.463	Dividendi e proventi simili (70)
20.898	Risultato netto dell'attività di negoziazione (80)
-	Risultato netto dell'attività di copertura (90)
29.213	Utili (perdite) da cess. o riacquisto crediti, att. e pass. finanz. (100)
-970	Risultato netto delle att. e pass. finanziarie valutate al fair value (110)
964.540	Altri oneri/proventi di gestione (190)
-	Utili (perdite) delle partecipazioni (210)
14.842.593	Totale ricavi netti
-2.347.207	Interessi passivi e oneri assimilati (20)
-278.833	Commissioni passive (50)
-3.054.185	Altre spese amministrative (150b) (al netto delle imposte indirette ed elargizioni e beneficenza)
-1.367.721	Rettifiche/riprese di valore nette per deterior. crediti, att. e altre op.fin. (130)
-239.625	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (160)
-	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (170) (al netto ammortamenti)
-	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (180) (al netto ammortamenti)
-	Rettifiche di valore dell'avviamento (230)
-7.287.571	Totale consumi
7.555.022	Valore aggiunto caratteristico lordo
-	Risultato netto valutaz. al fair value delle attività materiali e immat. (220)
10	Utili (perdite) da cessione di investimenti (240)
7.555.032	Valore aggiunto globale lordo
-330.982	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (170) - ammortamenti
-	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (180) - ammortamenti
7.224.050	Valore aggiunto globale netto
-4.698.430	Spese per il personale (150a)
-525.830	Altre spese amministrative – imposte indirette ed elargizioni e beneficenza
1.999.790	Risultato prima delle imposte
-646.869	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (260)
1.352.921	Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte (270)
-	Utile (perdita) dei gruppi di att. in via di dismiss. al netto imposte (280)
1.352.921	Utile d'esercizio (290)

La ripartizione del valore aggiunto per il sistema del Credito Cooperativo rispecchia la peculiare natura delle BCC. In particolare essa è fortemente condizionata dalla normativa di cui le BCC sono destinatarie, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di destinazione degli utili a riserva, le forti limitazioni alla distribuzione degli utili ai soci e la destinazione del 3% degli utili residui al Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Merita ancora sottolineare:

- che nel Credito Cooperativo il valore per il socio non è misurato tanto dal dividendo, ma da altri vantaggi di carattere economico e soprattutto meta-economico a lui riservati, meglio apprezzabili attraverso la descrizione delle attività svolte;
- che il patrimonio alimentato dalle riserve ha nelle BCC un valore peculiare, vista l'indisponibilità dello stesso per i singoli e la sua finalizzazione, in questo senso, per le generazioni future e per la comunità locale.



Il pubblico presente all'Assemblea dei Soci della BCC di Pachino presso i locali del Cinema Moderno "Politeama" di Pachino



MODICA

GLI IMPEGNI DI MIGLIORAMENTO

“Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali”

Carta dei Valori – Art. 8

GLI IMPEGNI DI MIGLIORAMENTO

Per il prossimo anno la nostra Banca si impegna a:

PER I SOCI

- Estendere la compagine sociale
- Realizzare occasioni di formazione e informazione riservate ai soci
- Intensificare l'informazione sulla situazione e le prospettive aziendali anche attraverso il sito internet
- Migliorare la partecipazione democratica attiva dei soci alla vita della società, anche grazie all'approvazione del Regolamento assembleare ed Elettorale

PER I CLIENTI

- Migliorare i servizi offerti
- Incrementare gli impieghi all'economia reale
- Prevedere agevolazioni per i giovani e studenti
- Favorire alleanze tra operatori locali
- Favorire alleanze tra operatori locali e reti nazionali per contribuire allo sviluppo delle potenzialità di business dei soggetti del territorio

PER I COLLABORATORI

- Confermare l'investimento nella formazione
- Diffondere l'informazione aziendale attraverso gruppi di lavoro, incontri e convention
- Favorire la partecipazione e la condivisione
- Assicurare le pari opportunità

PER LA COMUNITA' LOCALE

- Incrementare le occasioni di formazione e informazione nel territorio
- Realizzare iniziative di carattere culturale e ricreativo
- Destinare le maggiori somme possibili alle erogazioni a favore della comunità locale per iniziative di carattere sociale, culturale, sportivo, assistenziale
- Intraprendere un percorso di miglioramento di una gestione della Banca di più rispettosa dell'ambiente



IL GIUDIZIO DEI PORTATORI DI INTERESSE

“Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L’unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito...”

Carta dei Valori – Art. 5

IL GIUDIZIO DEI PORTATORI DI INTERESSE

UN CONTRIBUTO PER MIGLIORARE IL NOSTRO "RENDERE CONTO"

Categoria di appartenenza

1. Socio
2. Dipendente
3. Cliente
4. Esponente della comunità locale non cliente
5. Altro (specificare) _____

Qual è il suo giudizio sul Bilancio Sociale e di Missione della nostra Banca?

1. Molto positivo
2. Positivo
3. Soddisfacente
4. Sufficiente
5. Scarso

Per migliorare il Bilancio Sociale e di Missione suggerirei:

1. Coinvolgere maggiormente i portatori di interessi della Banca nella redazione
2. Accrescere le informazioni qualitative sulle azioni svolte
3. Accrescere le informazioni quantitative
4. Condividere le informazioni con i portatori di interessi prima della pubblicazione
5. Redigere un Bilancio Sociale e di Missione preventivo
6. Ampliare una sezione: _____
- _____
- _____
7. Semplificare e aumentare la leggibilità
8. Altro:
- _____
- _____
- _____